



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 19 GIUGNO 2024

Il fatto - Il coordinatore di Popolari e Moderati dopo l'ultimo fine settimana da bollino nero e caos ovunque

Salerno ostaggio del traffico, l'attacco di Salzano: "Una città abbandonata"

“**La stoccata: «Non bisogna prendersela col sindaco ma con gli assessori»**

Caos e disagi in città. Tra cantieri e assenza di piano traffico il fine settimana appena trascorso è stato da bollino nero, con traffico intenso che ha mandato in tilt anche le arterie principali tra intasamenti ed ingorghi "a croce uncinata" che hanno contraddistinto le giornate di sabato e domenica. La denuncia arriva dal coordinatore di Popolari e Moderati Aniello Salzano. «Ore trascorse in auto, ore sottratte al tempo libero, alla famiglia, impiegate invece a maledire i troppi cantieri, la mancanza del senso civico, l'assenza di qualsiasi vigilanza e infine le troppe auto in sosta selvaggia. Insomma la sensazione di vivere in una città abbandonata a sé stessa, senza regole, cui non si presta l'attenzione dovuta - ha detto l'esponente del Popolari e Moderati che conta due consiglieri in maggioranza - Il Consigliere Rino Avella raccoglie le lamentele di tanti cittadini e fa bene a denunciare i mali cui quasi sempre si tarda a porre rimedio. Però piuttosto che lamentarsi con

il Sindaco meglio sarebbe dare la sveglia a qualche Assessore il cui impegno è debole, dal momento che dimostra poca attenzione a quei problemi, che pure si potrebbero risolvere, se solo si affrontassero con maggiore determinazione. Ma cosa ci si può aspettare da chi non è in grado neppure di provvedere all'installazione di un rilevatore luminoso di velocità lungo una strada in cui si sono verificati e si verificano di continuo incidenti, anche mortali? Atteggarsi a "Miles gloriosus" invece di risolvere i problemi veri, alla fine non paga, anzi...». Salzano attacca l'amministrazione: «Salerno sta rischiando di diventare la città delle assurdità, la città del mondo alla rovescia! Non si capisce, per es., chi ordina di procedere fuori tempo massimo alla potatura, anzi mutilazione delle piante in piena fioritura invece che al taglio dell'erba incolta delle aiuole. È esilarante nella sua tragicità assistere alla decapitazione delle lantane e degli oleandri fuori stagione. Ci si dica, per favore, chi controlla,



Aniello Salzano

chi dirige questa impareggiabile iniziativa! È deprimente, che nella piazza di Pastena una ex splendida fontana sia stata trasformata in ricettacolo di immondizia, solo per-

ché in essa da tempo immemore non scorre più acqua. Naturalmente nessuno dei nostri amministratori se ne cura», ha attaccato. E poi l'appello alla maggioranza e agli assessori: «Fate presto, per favore! Concludete i lavori di rifacimento di C.so Vittorio Emanuele nel più breve tempo possibile. Il settore commercio, già in profonda crisi, rischia davvero il collasso con enorme ripercussione sull'economia salernitana. È il grido di dolore che si alza tra i commercianti che denunciano i ritardi nei lavori di rifacimento della strada, i tanti disagi, il calo

nelle vendite e i mancati introiti. C'è per caso qualcuno che se ne fa carico? Si potrebbe continuare all'infinito, citando, per es., i casi della Palazzina stile liberty di Fratte, finita nell'abbandono e nel degrado più assoluto, del fatiscente Comando dei Vigili urbani non raggiungibile da alcuno dei mezzi pubblici, del Corpo dei Vigili ridotto ad un numero esiguo così come l'Anagrafe...ma mi rendo conto che è tutto inutile: si cozza contro un muro di gomma, sul quale le critiche e le polemiche rimbalzano senza sortire effetto alcuno». **e.n**

“**L'appello a procedere spediti con i lavori al corso per dare respiro al commercio**

Il fatto - Al convegno sarà presentato Robox che cura diversi aspetti
“L'Intelligenza Artificiale a servizio della Sanità”:
il confronto organizzato da Universo Humanitas

L'Intelligenza Artificiale a servizio della Sanità. È questo il tema dominante del Convegno sull'Intelligenza Artificiale organizzato da Universo Humanitas il 20 giugno dalle ore 10 alle ore 17 presso il Saint Joseph Resort di Salerno. Una giornata ricca di ospiti, i quali dialogheranno sulle potenzialità dell'Intelligenza Artificiale soprattutto in campo sanitario. Ospiti d'eccezione il fisico Sergio Bellucci, membro del Comitato Promotore della Facoltà dell'Intelligenza Artificiale dell'Università per la Pace dell'ONU considerato uno dei maggiori esperti dell'innovazione tecnologica legata alla comunicazione, e Sua Eccellenza Cardinal Crescenzo Sepe, Arcivescovo Emerito Metropolitano di Napoli. Al convegno sarà presentato Robox che grazie all'intelligenza artificiale è in grado di avere sempre a disposizione il fascicolo sanitario dell'assistito, aggiornandolo costantemente, ricordando l'assunzione di farmaci e mobilitandosi con una videochiamata automatica al contatto di emergenza in caso di allerta. Un incontro che aprirà diverse finestre, come quella sull'impatto delle tecnologie digitali e in particolare della IA sulla vita umana a partire dalla condizione del lavoro, impatto che sta aumentando a vista d'occhio. L'evento si propone di esplorare le molteplici sfaccettature dell'IA, dalle sue implicazioni etiche e sociali al suo potenziale per la risoluzione di problemi globali. I relatori avranno modo di discutere sulle ultime tendenze e i progressi compiuti nel campo dell'IA, nonché le sfide e le opportunità che ne derivano. «Siamo in un momento storico in cui l'Intelligenza Artificiale è divenuta il pane quotidiano - ha dichiarato il Presidente dott. Roberto Schiavone di Favignana - Ogni giorno ci ritroviamo a leggere ricerche ed articoli di giornale in cui l'IA è protagonista. Noi di Universo Humanitas abbiamo deciso di organizzare questo convegno per parlare con esperti del settore e valutare le molteplici sfaccettature dell'Intelligenza Artificiale, soprattutto per quanto riguarda il nostro campo di competenza, quello sanitario. Tutto ciò ci consentirà di valutare i pro e i contro dell'impatto della I.A. sulla vita umana».

Il fatto - Andrea Prete, presidente Unioncamere
“L'agroalimentare resta settore fondamentale per il nostro Sud”

“La mozzarella di bufala campana è un prodotto in forte crescita, apprezzato sempre di più. È stato fatto un ottimo lavoro dai consorzi. Il settore dell'agroalimentare è fondamentale per la Campania, per questo territorio. Salerno è per l'agroalimentare la sesta provincia d'Italia come export e la prima del Mezzogiorno e la prima a sud di Bologna. Noi, come Camera di Commercio, dedichiamo un evento, Agrifood, a settembre, che focalizza tutto sul mondo dell'agroindustria dove un'eccellenza significativa è proprio la mozzarella». Lo ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete in occasione della presentazione dei dati dell'Osservatorio economico sulla



mozzarella di bufala campana Dop, strumento ideato dal Consorzio di Tutela in partnership con Nomisma e UniCredit.

La mozzarella conquista anche le tavole francesi «Eccellenza oltre la crisi»

A Paestum il rapporto Nomisma-Unicredit: la consumano 7 cittadini d'Oltralpe su dieci

Antonio Vuolo

Di fronte alla mozzarella di bufala campana Dop e ai formaggi italiani non c'è patriottismo che regga. E, allora, succede che anche in Francia, spesso considerata la patria dei formaggi, finiscono sulle tavole dei consumatori sempre più prodotti caseari italiani. È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio economico sulla mozzarella di bufala campana Dop, strumento ideato dal Consorzio di Tutela in partnership con Nomisma e UniCredit, presentati ieri mattina al Next di Capaccio Paestum: 6 francesi su 10 indicano, infatti, i formaggi italiani come i preferiti da mettere in tavola, seguiti a distanza da quelli olandesi e spagnoli. La regina è sempre la mozzarella di bufala che si piazza al primo posto nella classifica di gradimento Oltralpe dei formaggi a pasta filata visto che 7 francesi su 10 l'hanno consumata nell'ultimo anno. Seguono, poi, burrata e stracciatella con tassi di consumo di circa il 50% dei francesi.

LE VOCI

«La fotografia scattata dall'Osservatorio ci mette di fronte alle tante sfide da affrontare. Viviamo un periodo molto complesso, caratterizzato da una forte resilienza del comparto, che si trova di fronte alle difficoltà dettate dal contesto internazionale e dalla crisi dei consumi delle famiglie italiane, che hanno dovuto fare i conti con il caro-carrello - ha evidenziato Domenico Raimondo, presidente del Consorzio di Tutela - Siamo riusciti a contenere i danni, ma i campanelli di allarme devono spingerci a programmare bene il futuro, a delineare strategie efficaci per affrontare i rapidi cambiamenti in atto. Dobbiamo far leva sulla voglia di mozzarella di bufala campana Dop che continuiamo a registrare nel mondo, ovunque andiamo con le nostre attività». Dall'edizione 2024, inoltre, emerge come il 90% dei francesi intervistati identifichi l'Italia come uno dei principali Paesi di provenienza dei formaggi stranieri di maggiore qualità. «Questo conferma ulteriormente la leadership del Made in Italy nel settore caseario a livello internazionale» ha spiegato Fabio Benassi, il ricercatore di Nomisma, che ha illustrato alla platea i risultati dell'indagine. L'Italia è il principale esportatore di formaggi e latticini in Francia, con una quota sull'import a valore del 34%. E dal 2018 al 2023 il valore è cresciuto dell'80%, sfiorando 1 miliardo di euro. La mozzarella di bufala campana vede proprio nella Francia il principale paese di destinazione per l'export con una quota pari al 29%. Un dato interessante, nel nostro Paese, è quello relativo al consumo della mozzarella di di bufala campana tra i più giovani (Under 18): il 40% dei genitori intervistati afferma che la bufala è il formaggio a pasta filata preferito dei propri figli. Ad accompagnare il Consorzio di Tutela in questo percorso c'è anche UniCredit, partner finanziario, rappresentato dal regional manager Sud, Ferdinando Natali, che ha così commentato: «Il settore agroalimentare è uno dei principali per volumi di erogato di UniCredit al Sud con erogazioni pari a 300 milioni nel 2023 e volumi di impieghi di circa 600 milioni. Il sostegno al settore è assicurato dai 28 gestori agribusiness, oltre ai 3 specialisti agribusiness che forniscono consulenza su finanza agevolata e prodotti specialistici».

LO SCENARIO

E il futuro? Incoraggiante sia in Francia che in Italia. Il 31% dei francesi prevede un aumento dei consumi di mozzarella di bufala nei prossimi anni, mentre nel nostro Paese 1 consumatore su 4 prevede di aumentare nei prossimi 2-3 anni i consumi di mozzarella Dop, soprattutto gli under 30. Al termine dell'analisi, è seguita una tavola rotonda che ha delineato le sfide legate alla competitività per il futuro del comparto e del Made in Italy. Tra i presenti, Andrea Prete, presidente di Unioncamere; Fabian Capitanio, docente di Economia e Politica Agraria all'università Federico II di Napoli; Pier Maria Saccani, direttore del Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana Dop e Sabato D'Amico, presidente della Fondazione Its Te.La; Ettore Bellelli, presidente regionale Coldiretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 19 Giugno 2024

Mozzarella Dop La più amata dai francesi, in Italia vince tra gli under 18

La mozzarella di bufala campana dop svetta sugli altri formaggi italiani che riscuotono un lusinghiero successo in Francia. Quasi sette consumatori transalpini su dieci l'hanno consumata nell'ultimo anno. I motivi del gradimento? La mozzarella viene scelta soprattutto perché è un alimento fresco, perfetto per il consumo estivo, e anche perché è ritenuta un simbolo della cucina italiana. La modalità preferita di consumo di un francese su due è in abbinamento col pomodoro nella celebre insalata caprese. Le buone notizie arrivano da Paestum dove ieri nel polo fieristico Next sono stati diffusi i dati rilevati dall'Osservatorio economico sulla mozzarella di bufala, strumento ideato dal Consorzio di tutela in partnership con Nomisma e UniCredit. Per l'occasione Nomisma ha realizzato un'indagine sui consumatori in Italia e in Francia, illustrata dal ricercatore Fabio Benassi alla presenza del presidente del Consorzio Domenico Raimondo e del Regional manager Sud di UniCredit Ferdinando Natali. Tanto per iniziare in Italia il latticino bufalino si rivela il formaggio a pasta filata che piace di più agli under 18. Il successo della mozzarella è tale che l'84% dei consumatori assicura che continuerebbe ad acquistare questo prodotto anche se costasse di più. E il prodotto Dop rispetto a quello non tutelato dal marchio è percepito come maggiormente qualitativo (lo pensa il 73% dei consumatori), più sicuro e controllato (66%), più buono (62%) e più compatibile con il benessere animale (43%). Ed ecco la fotografia del posizionamento della mozzarella dop nel mercato francese, ritenuto particolarmente esigente. L'Italia è il principale esportatore di formaggi e latticini in Francia, con una quota sull'import a valore del 34%. E dal 2018 al 2023 il valore è cresciuto dell'80 per cento, sfiorando il miliardo di euro. E proprio in questo mercato la mozzarella di bufala campana ha il principale riferimento per l'export con una quota del 29 per cento.

G. C.

Mozzarella di bufala, Francia primo mercato

Vera Viola

Vincere in casa di chi è considerato un campione, è di grande soddisfazione. Ed è quel che succede alla mozzarella di bufala campana Dop, oggetto della prima rilevazione dell'Osservatorio economico, istituito dal Consorzio di tutela in partnership con Nomisma e con Unicredit.

Ebbene, i dati sono questi. «I formaggi stranieri consumati più spesso in Francia sono quelli italiani – rileva l'Osservatorio – 6 francesi su 10 li indicano come i preferiti da mettere in tavola, seguiti a distanza da quelli olandesi e spagnoli. E nel gradimento Oltralpe dei formaggi a pasta filata italiani al primo posto si piazza la mozzarella di bufala, con quasi 7 francesi su 10 che l'hanno consumata nell'ultimo anno, a seguire burrata e straciatella con tassi di consumo di circa il 50% dei francesi».

L'Italia è il principale esportatore di formaggi e latticini in Francia, con una quota sull'import a valore del 34% (i Paesi Bassi seguono con un peso del 19%). E dal 2018 al 2023 il valore è cresciuto dell'80%, sfiorando 1 miliardo di euro. La mozzarella di bufala campana vede proprio nella Francia il principale Paese di destinazione per l'export con una quota pari al 29%.

«Registriamo una crisi dei consumi delle famiglie italiane, che hanno dovuto fare i conti con il caro-carrello – dichiara Domenico Raimondo, presidente del Consorzio di Tutela – Siamo riusciti a contenere i danni, ma i campanelli di allarme devono spingerci a programmare bene il futuro, a delineare strategie efficaci per affrontare i cambiamenti in atto. Dobbiamo far leva sulla voglia di mozzarella di bufala campana Dop che continuiamo a registrare nel mondo, ovunque andiamo. E sento un particolare orgoglio per il successo che la Bufala Dop ottiene in Francia, Paese dalla grande tradizione casearia, dove svettiamo nelle preferenze».

Il comparto registra però una difficile congiuntura. Nel 2023, infatti, le esportazioni hanno risentito di un leggero calo, attestandosi al 38,3% delle vendite totali (erano il 40,1% nel 2022). Per quanto riguarda la produzione, se nel 2023 è rimasta invariata rispetto al 2022 (55.588 tonnellate di mozzarella Dop, -0,4%), nel primo trimestre 2024 si assiste a una diminuzione del 3,8%, dovuto alle difficoltà dei mercati e all'inflazione, «che seppur in calo – avverte Nomisma – si riflette negli acquisti». Si registra, invece, nello stesso primo trimestre 2024, un aumento del 3,3% di latte idoneo alla Dop, con il rischio di uno squilibrio della filiera.

Nomisma, inoltre, descrive l'identikit del consumatore: in Italia la mozzarella di bufala campana Dop si rivela il formaggio a pasta filata che piace di più agli under 18: il 40% dei genitori afferma che la bufala è il formaggio a pasta filata preferito

dei propri figli (contro il 37% di quella vaccina, 8% della stracciatella e 6% della burrata). Un gradimento crescente per la Bufala Dop, tanto che ben l'84% dei consumatori nazionali continuerebbe ad acquistare bufala campana dop anche se costasse di più e addirittura il 35% continuerebbe a comprarla anche se il prezzo aumentasse di 1 euro per ogni confezione da 200/250g. I motivi del successo? Il prodotto Dop rispetto al non Dop è percepito come di maggiore qualità (dal 73% dei consumatori), più sicuro e controllato (66%), più buono (62%), capace di tutelare il benessere animale (43%). La ricerca indica le strade da percorrere: più export, promozione mirata ai giovani, sostenibilità. «Abbiamo un tessuto di Pmi fragili – dice il presidente di Unioncamere, Andrea Prete –?la sostenibilità è un costo ma è anche opportunità. Unioncamere affianca le pmi nelle transizioni ambientale e digitale»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto, Salerno piace e il Costa d'Amalfi fa tris

Barbieri (Gesac): ora via alla seconda fase pista più lunga e nuovo terminal passeggeri

LO SVILUPPO

Antonio Vastarelli

Il primo luglio si avvicina: è la data fissata per l'apertura dell'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi che, nonostante non sia ancora in attività, continua ad attrarre compagnie low cost, grazie all'allungamento della pista e all'adeguamento delle infrastrutture che consentiranno l'arrivo anche di Boeing 737 e Airbus 320. È la conferma della bontà della scelta strategica di riqualificare un aeroporto che, in sinergia con quello di Capodichino (entrambi sono gestiti dalla Gesac), rappresentasse una valida alternativa per gli arrivi in Campania. L'inaugurazione vera e propria dovrebbe avvenire il prossimo 11 luglio con un volo proveniente da Milano Malpensa della Easyjet, che ha già scelto Salerno anche per collegamenti con Londra, Basilea, Ginevra e Berlino. Mentre Volotea collegherà lo scalo con Verona, Cagliari, Catania e Nantes. Da ieri, si è aggiunta una terza compagnia, la Ryanair, che ha lanciato tre nuove rotte, a partire dal 1 agosto: Londra Stansted (mercoledì e domenica), Milano Bergamo (martedì, giovedì e domenica) e Torino (lunedì, mercoledì e venerdì). Saranno 16 i voli settimanali offerti dalla compagnia irlandese, che prevede di raggiungere 130mila passeggeri l'anno e di creare 100 posti di lavoro. Per celebrare le 3 nuove destinazioni, è stata lanciata una promozione di 3 giorni con tariffe a partire da 24,99 euro, in vendita solo su ryanair.com. «In qualità di compagnia aerea numero 1 in Europa e in Italia, siamo lieti di annunciare che, lavorando in stretto contatto con la direzione di Gesac, stiamo portando a Salerno le tariffe più basse d'Europa».

LE NUOVE ROTTE

«Le nuove rotte porteranno a una significativa crescita del traffico e del turismo, aumentando le opzioni per i cittadini della Campania di viaggiare per lavoro, appuntamenti medici o per visitare amici e familiari» afferma Jason McGuinness, chief commercial officer di Ryanair, che poi sottolinea come «le due rotte nazionali di Milano Bergamo e Torino continueranno nella stagione invernale 2024/25». Dal manager della società irlandese arriva, poi, una nota polemica: «Questa incredibile crescita a Salerno è in netto contrasto con la situazione di Napoli, dove siamo stati costretti a ridurre la connettività a causa dell'ingiustificabile aumento del 30% dell'addizionale municipale/tassa sul turismo. Chiediamo al sindaco Manfredi di abolire urgentemente questo aumento, come è stato fatto a Venezia, per preservare connettività, turismo e posti di lavoro in vista della stagione invernale». Un appello che McGuinness estende anche al governo italiano e agli altri Comuni affermando che, se la tassa sul turismo fosse abolita in tutti gli aeroporti, Ryanair sarebbe pronta ad investire 4 miliardi di dollari in Italia, con 40 nuovi aerei, oltre 250 nuove rotte e 1.500 nuovi posti di lavoro.

IL VALORE AGGIUNTO

Anche l'amministratore delegato della Gesac, Roberto Barbieri, parla di «una gabella impropria, contro la quale si batte Assoaeroporti» ricordando, però, che l'incremento dell'addizionale, per quanto riguarda il capoluogo campano, «dipende da una legge dello Stato prevista nel Patto per Napoli». Barbieri, poi, sottolinea come «la popolarità e l'apprezzamento della compagnia aerea irlandese, sia in Italia che all'estero, rappresentino un significativo valore aggiunto per incrementare i volumi di traffico su Salerno e supportare lo sviluppo del turismo e l'economia del territorio. Grazie a Ryanair aggiunge - lo scalo di Salerno-Costa d'Amalfi consolida l'offerta voli sia sul segmento nazionale che internazionale, soddisfacendo le esigenze di mobilità dei cittadini e dei tanti turisti che desiderano visitare la nostra regione, che può finalmente contare su un secondo aeroporto, con un'offerta di voli stabile e destinata a crescere». Prossimo obiettivo, completare la riqualificazione. «Dopo l'allungamento della pista, che ha permesso a Gesac di chiudere gli accordi con le tre principali compagnie low cost sul mercato nazionale conclude Barbieri, - il lavoro continua con la seconda fase del Piano di Sviluppo, che prevede l'ulteriore allungamento della pista fino a 2.200 metri e la realizzazione, nel 2026, del nuovo Terminal Passeggeri, di circa 16mila metri quadrati, che rifletterà i più elevati standard ambientali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Il partito guidato dall'onorevole Maurizio Lupi sempre più radicato in Campania

Russo è il coordinatore regionale per i Giovani di Noi Moderati

Il giovane Giovanni Russo, già coordinatore di Noi Moderati Napoli Nord per i Giovani, nominato coordinatore regionale per i Giovani di Noi Moderati Campania. Consulente Finanziario, Russo - che vive a Giugliano in Campania - oggi è impegnato da diverso tempo in realtà associative sul territorio e molto attivo nelle politiche sociali di quest'ultimo: "La nostra è una regione vastissima e ricca di potenzialità che, ad oggi, non offre ai propri giovani opportunità adeguate: io da giovane che vive, lavora e si im-

pegna sul territorio mi propongo, oltre che a valorizzare quanto già di buono c'è, di sviluppare ciò che lo zavorra - ha dichiarato il neo coordinatore regionale di Noi Moderati - Per chi come me per lavoro si occupa di investimenti e mercati finanziari, la regola aurea, affinché l'investimento fatto renda, è quella di avere un orizzonte temporale lungo a sè e costante anche nei momenti più turbolenti. "Figlio di una generazione sempre più costretta ad allontanarsi dagli affetti per trovare una dignità

professionale, la mia ambizione politica è quella di creare un indotto positivo che dia un'opportunità in più a chi vuole crescere e radicare la propria vita nella nostra Regione - ha aggiunto Giovanni Russo - Ringrazio il nostro commissario regionale, l'onorevole Pino Bicchielli per la fiducia accordata. La sua preziosa attività politica è, per noi giovani, esempio da seguire: presenza costante sui territori, pronto a sostenere ed ascoltare noi giovani, ha messo al centro della sua agenda politica soprattutto



le regioni del Mezzogiorno, con uno sguardo attento alle province campane".

Il fatto - Londra Stansted, Milano Bergamo e Torino le rotte che partiranno dallo scalo di Pontecagnano. Importanti novità

Costa d'Amalfi, Ryanair annuncia voli

3 nuove rotte e per ora 16 voli settimanali a Salerno da agosto '24

Ryanair, la compagnia aerea numero 1 in Europa e in Italia, ha annunciato oggi (18 giugno) che inizierà le operazioni all'Aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi da agosto 2024, offrendo 16 voli settimanali su 3 nuove ed entusiasmanti rotte, e creando oltre 100 nuovi posti di lavoro locali. Salerno diventerà il 32° aeroporto italiano del sempre più esteso network di Ryanair, che continua ad investire, a garantire connettività e posti di lavoro più di qualsiasi altra compagnia aerea in Italia. Le 3 nuove ed entusiasmanti rotte di Ryanair offriranno collegamenti diretti da Salerno a Londra Stansted, Milano Bergamo e Torino quest'estate, stimolando il turismo in entrata e le opportunità di business, oltre a fornire maggiore connettività ai cittadini e ai visitatori della Campania con le

tariffe più basse d'Europa. Il nuovo operativo di Ryanair su Salerno includerà: 3 nuove rotte - Londra Stansted, Milano Bergamo e Torino; 16 voli settimanali da/per Salerno; Oltre 130.000 passeggeri totali all'anno; oltre 100 nuovi posti di lavoro. Mentre Ryanair sta lanciando nuove rotte e garantendo crescita a Salerno, purtroppo siamo stati costretti a ridurre la connettività nella vicina Napoli a causa dell'ingiustificabile aumento del 30% dell'addizionale municipale/tassa sul turismo. A seguito della recente decisione del Consiglio di Stato di abolire un simile aumento ingiustificabile della tassa a Venezia, la città di Napoli è ora un'eccezione, non solo in Italia, ma in tutta Europa, dove aeroporti, città e regioni (tra cui più recentemente il Friuli-Venezia Giulia) stanno ridu-

cendo i costi di accesso per garantire maggiore connettività, turismo e posti di lavoro. Ryanair chiede nuovamente al sindaco Manfredi di abolire immediatamente questo ingiustificabile aumento del 30%, come è stato fatto a Venezia, per preservare connettività, turismo e posti di lavoro, non solo per la città di Napoli, ma anche per l'intera regione Campania in vista della stagione invernale. Le nuove rotte di Ryanair da/per Salerno porteranno a una significativa crescita del traffico e del turismo, aumentando le opzioni per i cittadini della Campania di viaggiare per lavoro, appuntamenti medici o per visitare amici e familiari. Roberto Barbieri, Amministratore Delegato Gesac, ha dichiarato: "La popolarità e l'apprezzamento della compagnia aerea irlandese, sia in Italia che all'estero, rappresentano un significativo valore aggiunto per incrementare i volumi di traffico su Salerno e supportare lo sviluppo del turismo e l'economia del territorio. Grazie a Ryanair, lo scalo di Salerno-Costa d'Amalfi consolida l'offerta voli sia sul segmento nazionale, con Ber-



Il gruppo di Ryanair

gamo e Torino tutto l'anno, che sull'internazionale, con il rafforzamento dei collegamenti con Londra. Questa partnership è il frutto di un intenso lavoro di squadra mirato a soddisfare le esigenze di mobilità dei cittadini e dei tanti turisti che desiderano visitare la nostra regione che può finalmente contare su un secondo aeroporto, con un'offerta di voli stabile e destinata a crescere. Dopo l'allungamento della pista, che

ha permesso a Gesac di chiudere gli accordi con le tre principali compagnie low cost sul mercato nazionale, il lavoro continua con la seconda fase del Piano di Sviluppo che prevede, fra gli altri investimenti, l'ulteriore allungamento della pista fino a 2.200 metri e la realizzazione, nel 2026, del nuovo Terminal Passeggeri, di circa 16mila metri quadrati, che rifletterà i più elevati standard ambientali".

Il fatto - Così Vincenzo De Luca. Martusciello: "Mi hanno candidato gli elettori, io non chiedo nulla"



"Noi accoglieremo a braccia

"Regionali? Accoglieremo a braccia aperte candidato del centrodestra"

aperte chiunque sia il candidato del centrodestra per le elezioni regionali in Campania, lo abbraceremo". Lo ha detto il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che, a margine di una conferenza stampa sul Premio Massimo Troisi, risponde sulle elezioni del 2025. Sul centrosinistra, De Luca spiega che "siamo in campagna elettorale da sempre, non dobbiamo aspettare la scadenza. La nostra cam-

pagna elettorale sono i fatti, sono la trasformazione della realtà, sono i cantieri che si aprono, è la cultura che parte, sono gli ospedali nuovi che costruiamo e realizziamo, sono gli invasi collinari, le bandiere blu che realizziamo, si pensi un po' sul Litorale Domizio, dove non si poteva neanche guardare l'acqua del mare. Quindi le campagne elettorali si fanno con i risultati concreti, non con i volantinaggi dell'ultimo minuto".

Intanto, continua il passo avanti di Forza Italia che rivendica la scelta del candidato governatore. "Non l'ho chiesto io, penso lo abbiano chiesto gli elettori", ha detto Fulvio Martusciello, coordinatore di Forza Italia in Campania, risponde ai giornalisti che gli domandano sulla possibilità di una sua candidatura a Presidente della Regione Campania, a margine di un evento a Castelvolturno cui era presente anche il presi-

dente dei senatori azzurri, Maurizio Gasparri. "Io non ho chiesto, né rivendico nulla - ha aggiunto Martusciello - penso questa sia la differenza e la novità. Sono stati gli elettori campani a chiederlo, premiandomi come il più votato in Campania. E' la ragione per la quale andiamo avanti. Non mettiamo bandierine non servono. Lavoriamo da subito per un progetto serio", ha concluso il coordinatore forzista.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 19 Giugno 2024

Decolla anche Ryanair dall'aeroporto di Salerno

Da agosto tre nuove rotte. Polemica per l'addizionale sui diritti d'imbarco nel capoluogo partenopeo

NAPOLI La compagnia low cost irlandese Ryanair, dopo aver ridotto il numero dei voli con l'aeroporto napoletano di Capodichino a seguito dell'incremento del 30% dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco da parte del Comune di Napoli, scommette sull'aeroporto di «Salerno Costa d'Amalfi», che l'11 luglio riapre con Gesac ai voli di linea. Tre le nuove rotte a partire da agosto: Londra Stansted, Milano Bergamo e Torino. Il volo che collegherà la capitale inglese sarà operativo dal 4 agosto, nei giorni di mercoledì e domenica, e verrà garantito inizialmente per il solo il periodo estivo. Le rotte nazionali che partiranno il 1 agosto con il volo diretto a Milano Bergamo, e il 2 agosto per Torino, saranno invece operative tutto l'anno.

Lo sviluppo dello scalo di Salerno sarà graduale. Inizialmente avrà una capacità limitata pari a circa 200mila passeggeri nei primi sei mesi, per arrivare alla piena operatività tra il 2026 e il 2027, con l'allungamento della pista fino a 2.200 metri e la realizzazione del nuovo terminal.

Jason McGuinness, responsabile commerciale di Ryanair, ieri nel corso della conferenza stampa a Napoli è tornato a chiedere al governo l'azzeramento dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco, stigmatizzando la scelta del Comune di Napoli di aumentare questa tassa «che è un ostacolo alla crescita».

«Se il governo rimuoverà questa tassa Ryanair – ha aggiunto McGuinness – risponderà con un investimento di 4 miliardi in Italia, con 250 nuove rotte e 1.500 nuovi posti di lavoro». L'invito del manager irlandese è di seguire l'esempio del Friuli-Venezia Giulia che questa tassa l'ha eliminata. L'ad di Gesac, Roberto Barbieri, ha auspicato che sulla materia ci sia uniformità amministrativa per evitare la concorrenza tra regioni, mentre sull'incremento della tassa deciso dal Comune di Napoli ha precisato: «Abbiamo perso il ricorso al Tar perché l'aumento dell'addizionale è previsto in questo caso da una legge dello Stato nell'ambito del Patto per Napoli firmato dalla giunta Manfredi col governo. Ci stiamo muovendo con Assaeroporti – ha aggiunto – per ottenerne l'abolizione su tutto il territorio nazionale».

Intanto sono 13 finora le destinazioni italiane ed europee che sarà possibile raggiungere dall'aeroporto di Salerno dal prossimo 11 luglio. Tra i vettori, oltre a Ryanair, ci sono la low cost spagnola Volotea e quella inglese Easyjet.

La compagnia irlandese con 16 collegamenti settimanali da e per Salerno punta ad imbarcare oltre 16 mila passeggeri, e stima di creare 100 nuovi posti di lavoro. Lo scalo salernitano punta ad abbracciare l'utenza della Costiera amalfitana, Cilento, Basilicata, nord Calabria, ed è il 32esimo aeroporto italiano dove opera Ryanair, che qui vorrebbe nei prossimi 2-3 anni ampliare la propria offerta a 40 rotte per raggiungere oltre 4 milioni di passeggeri.

Francesco Parrella

I TRASPORTI

Ryanair, missione Salerno Voli per Londra, Milano e Torino

Da Costa d'Amalfi da agosto 16 voli settimanali, 3 nuove rotte, 100 posti "Ma ora via l'addizionale per aiutare la crescita"

Sedici voli settimanali, 3 nuove rotte, 100 posti di lavoro locali. Ryanair annuncia da agosto le nuove rotte in partenza dall'aeroporto di Salerno-Costa D'Amalfi. Jason McGuinness, chief commercial officer della compagnia regina del low cost è a Napoli per presentare il piano Salerno. «Abbiamo visto un aeroporto ben fatto per i criteri del low-cost - spiega - siamo felici di partire. Non è una gara tra Napoli e Salerno, è la Campania tutta che va sul mercato». Sono circa 130mila i passeggeri trasportati dall'apertura dello scalo, oltre 100 posti di lavoro. Saranno tre le nuove rotte: Londra Stansted, Milano Bergamo, Torino. «Penso che si potranno raggiungere a Salerno 3 milioni di passeggeri all'anno con 40 rotte. È un obiettivo che ci poniamo». Resta però il nodo della tassa addizionale, duramente criticata dalle compagnie, in primis Ryanair. «Stiamo lavorando come Assoaeroporti - spiega Roberto Barbieri, ad Gesac - la battaglia di Ryanair è la no-



stra battaglia. Ci batteremo a livello nazionale per raggiungere livelli importanti. È una tassa del tutto fuori mercato». Una crescita programmata, quella di Salerno, in contrasto con la situazione di Napoli «dove siamo stati costretti a ridurre la connettività a causa dell'ingiustificabile aumento del 30 per cento dell'addizionale municipale-tassa sul turismo. Chiediamo nuovamente al sindaco Manfredi di abolire urgentemente questo ingiustificabile aumento, come è stato fatto a Venezia». Proprio sul futuro di Ryanair nello scalo di Capodichino con la tassa

▲ **I manager**
Jason McGuinness, chief commercial officer della Ryanair e l'ad Gesac Roberto Barbieri

più cara Jason toglie gli indugi: «Napoli è una destinazione a prescindere, in estate soprattutto. Il vero problema è l'inverno, sono i campani che pagheranno la tassa, l'aspettativa è voli più cari, meno frequenti e meno opportunità di viaggi per chi vive in Campania». Salerno è il 32esimo aeroporto di Ryanair, Napoli resterà base. Per celebrare l'arrivo nel nuovo scalo, la compagnia ha lanciato una promozione di tre giorni sulle tre nuove rotte, a partire da 24 euro e 99, in vendita solo sul sito.

- **tiziana cozzi**
CEIPPOZIONE RISERVATA



▲ Solfatara Pozzuoli

Campi Flegrei, la rabbia dei cittadini

Forte scossa nella notte "È sempre emergenza"

Ancora paura, nella notte. Un terremoto di magnitudo 3.4 si è verificato alle 3.58 di ieri nei Campi Flegrei, epicentro in mare, profondità 2.9 chilometri. Scossa avvertita dalla popolazione, qualcuno è sceso in strada. Poco prima, alle 21.30, i sensori dell'Ingv avevano già registrato un terremoto di magnitudo 1.8. «Fenomeni che rientrano nella dinamica della crisi bradisismica in corso», spiega il direttore dell'Osservatorio vesuviano, Mauro Di Vito. E protestano i cittadini a Pozzuoli. Con striscioni "qui è ancora emergenza". Riuniti in assemblea permanente si dicono «preoccupati delle parole di istituzioni che finora hanno solo mirato a un pericoloso ritorno alla normalità». Chiedono tutele per gli sgomberati, ma anche «la verifica e messa in sicurezza di tutti gli edifici a carico dello Stato, presidi di prima assistenza, la sospensione del pagamento di affitti, mutui e utenze per tutti e la sistemazione in strutture requisite in zona, a carico dello Stato, nel periodo di ristrutturazione e messa in sicurezza», con «assicurazione agli eventuali sfollati sul ritorno alle abitazioni una volta ristrutturate o ricostruite». Domani si riunisce il Consiglio dei ministri: attesa per il nuovo di con misure per i Campi flegrei, annunciato dal ministro Musumeci nelle scorse settimane.

- **pasquale raicaldo**

white queen of laundries

Ha il piacere di invitarvi

il 21 giugno 2024 alle ore 14:00

presso la Sede di Confindustria in Piazza dei Martiri 58 Napoli,
all'evento dedicato alla presentazione della White Queen ed i servizi per il settore HO.RE.CA.

Un'occasione di networking nella quale la White, con la partecipazione dei suoi partner commerciali sul territorio, tra cui Ecolab S.r.l., Kannegiesser Italia S.r.l., Gruppo Carillo Spa, Nds Srl, spiegherà come ha scelto di organizzarsi per far fronte al boom turistico previsto in città. Saranno inoltre presenti consulenti finanziari e rappresentanze di istituti bancari, i quali indicheranno tutte le agevolazioni e i benefici derivanti da ZONA ZESs e PNRR, di cui la White Queen ha usufruito e può esserne testimone...

Un'occasione, infine, per immaginare insieme gli scenari futuri.

VI ASPETTIAMO

a seguire Aperitivo a buffet

È gradito cenno di adesione entro il 17 giugno 2024 all'indirizzo mail: lavanderiawhitequeen@gmail.com

Via delle Primule 3, 80029 - Sant'Antimo - Napoli | Tel. 0815052598

www.lavanderia-industriale.com



Consorzio Aeroporto, patto per lo sviluppo con Bcc

SANT'ARSENIO

Pasquale Sorrentino

Si volerà, dall'aeroporto di Pontecagnano, anche grazie al Monte Pruno di Roscigno. Nei giorni scorsi, alla presenza dei rispettivi vertici, negli uffici di Corso Vittorio Emanuele a Salerno, è arrivata la sottoscrizione dell'intesa tra il Consorzio Aeroporto Salerno-Pontecagnano e la Bcc Monte Pruno che, in seguito all'aggiudicazione della relativa gara, ha ottenuto la gestione del Servizio di conto per il Consorzio Aeroporto Salerno-Pontecagnano per il prossimo triennio. La società Consorzio Aeroporto Salerno-Pontecagnano, a capitale pubblico, ha lo scopo di consentire, tramite l'ottimizzazione delle capacità operative, amministrative, gestionali, finanziarie e funzionali dei singoli enti consorziati, la compiuta attuazione dell'opera Aeroporto di Salerno - Costa di Amalfi e la gestione del patrimonio consortile. Questo accordo, raggiunto dall'Istituto di credito cooperativo guidato dal direttore generale Michele Albanese, frutto di una rigorosa procedura a cui hanno partecipato anche altre realtà bancarie, rappresenta un prestigioso traguardo per entrambe le parti coinvolte. «Grazie alla competenza e all'affidabilità della Banca Monte Pruno, il Consorzio potrà beneficiare di una gestione dei servizi bancari solida ed efficiente, garantendo così un supporto continuo all'ente che si avvia a vivere una fase molto importante», si legge in una nota dell'istituto bancario nato a Roscigno e poi cresciuto in tutta la provincia di Salerno e in Basilicata. «Questo accordo testimonia, ancora una volta, l'eccellenza e l'impegno della Banca Monte Pruno nel supportare il territorio e le sue realtà locali anche attraverso ulteriori iniziative da intraprendere d'intesa con il Consorzio stesso». Monte Pruno spera di vedersi confermata la fiducia nel proprio operato e nella professionalità dimostrata, principalmente, a supporto del Consorzio collegato ad un'infrastruttura che potrà cambiare le sorti di un intero territorio. A margine della firma del contratto, il direttore generale Albanese racconta: «Siamo estremamente orgogliosi di aver ottenuto l'affidamento di questo servizio dal Consorzio Aeroporto Salerno-Pontecagnano. Questo traguardo - aggiunge - è il risultato della nostra dedizione all'eccellenza nel settore bancario, anche nella città di Salerno. Grazie alla fiducia riposta in noi da più parti, siamo pronti a offrire un servizio di alta qualità che contribuirà allo sviluppo e alla crescita del Consorzio, in considerazione, oltretutto, della grande attesa che c'è per la prossima partenza dei voli a Pontecagnano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Interventi di ripristino della funzionalità della Banchina Rossa per Salerno. Si efficientano le attività rotabili anche

Porto, lavori per potenziare infrastrutture

"Al via i lavori di ripristino della funzionalità della Banchina Rossa del Porto commerciale di Salerno. L'Autorità di Sistema Portuale (AdSP) del Mar Tirreno Centrale ha dato formalmente avvio a un ambizioso programma di completamento e rafforzamento delle infrastrutture dello scalo campano, consegnando lunedì scorso, 10 giugno, la prima di quattro importanti opere previste per il porto di Salerno". A darne notizia, in una nota, il presidente dell'AdSP, Andrea Annunziata, che presto "annuncerà l'apertura di altri importanti cantieri". I lavori, spiega, "serviranno ad efficientare le attività rotabili di tipo ro-ro (roll-on/roll-off), ovvero l'attracco dei traghetti che trasportano carichi su ruote come automobili, mezzi pesanti, vagoni, merce che non richiede l'ausilio di mezzi meccanici esterni per essere caricata. Interessano un'area nevralgica del Porto di Salerno, quasi tutta la calata di riva per una lunghezza di 184 metri, a ridosso dei piazzali dove opera la società Logiport". Coordinate dall'AdSP, l'intervento è suddiviso in due fasi per garantire il minor impatto possibile con le attività portuali: la prima interesserà 100 metri di banchina e dovrà essere completata entro il 23 febbraio 2025; la seconda, di 84 metri, sarà completata entro il 27 ottobre 2025. "Si tratta di un'opera tanto attesa quanto delicata - afferma Giuseppe



Porto di Salerno

Grimaldi, segretario generale dell'AdSP - in quanto da un lato porrà fine ad un lungo periodo di interdizione di una banchina vitale per la funzionalità del Porto, dall'altro consentirà, in condizioni di sicurezza, di avviare nelle prossime settimane il consolidamento del molo di Ponente, altra opera finanziata per 40 milioni di euro con fondi complementari del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza". L'appalto rientra tra gli interventi affidati nell'ambito di un Accordo Quadro di opere infrastrutturali sottoscritto con il Consorzio Stabile Grandi Lavori Srl di Roma, di cui la salernitana Rcm Costruzioni è l'impresa

esecutrice. L'importo complessivo delle opere è di 3,6 milioni di euro. La consegna dei lavori è avvenuta in un clima di massima cooperazione tra la Capitaneria di Porto, la società Logiport e gli altri operatori portuali. Le altre tre opere che verranno avviate prossimamente riguardano la zona di Ponente, il Molo 3 Gennaio e il Molo Manfredi. "Con l'ultimazione a ottobre del prolungamento del Molo Manfredi - commenta Annunziata - verrà dato un ulteriore impulso al traffico crocieristico e al turismo in generale grazie alla presenza di un maggior numero di navi da crociera in contemporanea".

Il fatto - Interesserà il quartiere di Matierno

Rioni collinari, al via un progetto di riqualificazione urbanistica



Il Comune di Salerno sta svolgendo un importante programma di riqualificazione urbanistica-ambientale e di rivitalizzazione socio-culturale dei rioni collinari. Il Sindaco di Salerno Vincenzo Napoli annuncia il completamento di un lotto di lavori di particolare valenza tanto urbanistica quanto sociale per un importo di 1.237.000 euro spesi al servizio del quartiere Matierno. Il Settore Opere e Lavori Pubblici, con l'Assessore Dario Loffredo, ha completato la realizzazione di una palazzina a due piani con quattro appartamenti disponibili. Nelle prossime settimane verrà pubblicato un bando per l'assegnazione dei quattro appartamenti a nuclei

familiari particolarmente bisognosi ed in possesso dei requisiti economici e sociali di legge. La palazzina è stata dotata di pannelli fotovoltaici per l'autonomia energetica. Gli appartamenti sono stati configurati in maniera tale da poter accogliere anche persone con disabilità motorie. Nell'ambito del programma dei lavori sono stati realizzati anche importanti interventi di urbanizzazione: l'asse viario che collega Viale Umberto Mondo e Via dei Sanniti, carreggiata a doppia corsia e marciapiedi, rete di raccolta delle acque, rete di adduzione, impianto di pubblica illuminazione, predisposizione reti metano, elettriche e telefoniche.

Il fatto - Il lavoro di recupero dell'opera eseguito da "Vassallo Centro-Restauro" e finanziato dal Club Inner Wheel Salerno

Al via l'intervento di consolidamento al monumento funebre di Margherita Di Durazzo



Domani, alle ore 11, nella Cattedrale San Matteo di Salerno, retta dal parroco Don Felice Moliterno, sarà presentato l'intervento di consolidamento al Monumento Funebre di Margherita Di Durazzo. Il lavoro, eseguito da "Vassallo Centro-Restauro" e finanziato dal Club Inner Wheel Salerno, è stato se-

lezionato dal Ministero della Cultura per la tecnica utilizzata nel recupero dell'opera e presentato al Salone Internazionale di Restauro tenutosi a Ferrara lo scorso mese di maggio. Il dottore Antonio Falchi, funzionario responsabile del settore storico-artistico della Sovrintendenza di Salerno, che ha seguito i lavori, interverrà per

illustrare il valore architettonico e storico del Mausoleo. All'evento saranno presenti: S. E. Rev.ma Mons. Alfonso Raimo, vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerra, Vincenzo Napoli, Sindaco di Salerno, Maria Pietrofeso Andria, Presidente nazionale dell'Inner Wheel.

Il fatto - Da settembre don Roberto Piemonte sarà Parroco della Parrocchia Gesù Risorto; Don Agostino D'Elia a M. Pugliano

Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno: le nomine disposte da Monsignor Bellandi

Nuove nomine sono state firmate nella giornata di lunedì dall'Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, Sua Eccellenza Monsignor Andrea Bellandi. Dal prossimo mese di luglio, Don Silvio Velotti sarà vicario parrocchiale della Parrocchia S. Giuseppe e S. Michele Arcangelo (Quadrivio di Campagna) e della Parroc-

chia Madonna del Ponte (S. Maria del Ponte di Campagna), mentre Don Danilo Catoio sarà Parroco della Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio (Campagna) e della Parrocchia S. Maria Domenica (Camaldoli di Campagna). Inoltre, da settembre, Don Agostino D'Elia sarà Parroco della Parrocchia Santi Giu-

seppe e Vito (Montecorvino Pugliano), Don Giuseppe Landi rivestirà il ruolo di Parroco della Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo (Eboli) e Don Roberto Piemonte sarà Parroco della Parrocchia Gesù Risorto a Salerno. Un primo giro di nomine vi è stato già le scorse settimane, con una nuova organizzazione.



Banchina rossa, via ai lavori al Porto

LE INFRASTRUTTURE

Al via i lavori di ripristino della funzionalità della Banchina Rossa del Porto commerciale di Salerno. L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale ha dato formalmente avvio a un ambizioso programma di completamento e rafforzamento delle infrastrutture dello scalo campano, consegnando lunedì scorso, 10 giugno, la prima di quattro importanti opere previste per il porto di Salerno. I lavori serviranno ad efficientare le attività rotabili di tipo ro-ro (roll-on/roll-off), ovvero l'attracco dei traghetti che trasportano carichi su ruote come automobili, mezzi pesanti, vagoni, merce che non richiede l'ausilio di mezzi meccanici esterni per essere caricata. Interessano un'area nevralgica del Porto di Salerno, quasi tutta la calata di riva per una lunghezza di 184 metri, a ridosso dei piazzali dove opera la società Logiport. L'intervento è suddiviso in due fasi per garantire il minor impatto possibile con le attività portuali: la prima interesserà 100 metri di banchina e dovrà essere completata entro il 23 febbraio 2025; la seconda, di 84 metri, sarà completata entro il 27 ottobre 2025. «Si tratta di un'opera tanto attesa quanto delicata afferma Giuseppe Grimaldi, segretario generale dell'Autorità in quanto da un lato porrà fine ad un lungo periodo di interdizione di una banchina vitale per la funzionalità del Porto, dall'altro consentirà, in condizioni di sicurezza, di avviare nelle prossime settimane il consolidamento del molo di Ponente, altra opera finanziata per 40 milioni di euro con fondi complementari del Pnrr». L'appalto rientra in un Accordo Quadro di opere infrastrutturali sottoscritto con il Consorzio Stabile Grandi Lavori Srl di Roma, di cui la salernitana Rcm Costruzioni è l'impresa esecutrice. L'importo complessivo delle opere è di 3,6 milioni di euro. Le altre tre opere che verranno avviate prossimamente riguardano la zona di Ponente, il Molo 3 Gennaio e il Molo Manfredi. «Con l'ultimazione a ottobre del prolungamento del Molo Manfredi commenta Annunziata verrà dato un ulteriore impulso al traffico crocieristico e al turismo in generale grazie alla presenza di un maggior numero di navi da crociera in contemporanea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costiere divise dalla frana: è emergenza

Lo smottamento a Piano di Sorrento isola Positano, sindaci dal prefetto: «Aprire una corsia»

VIABILITÀ

POSITANO

È una corsa contro il tempo quella per la riapertura della Statale 163 Amalfitana, chiusa da lunedì sera tra il km 7,100 ed il 7,240, in seguito a uno smottamento verificatosi domenica a Piano di Sorrento. Una situazione che divide la Costiera Amalfitana dalla Penisola Sorrentina e va quasi ad isolare Positano, nel clou della stagione turistica. Un evento inatteso, vista l'assenza di precipitazioni nei giorni scorsi, che costringe le automobili a compiere un lunghissimo percorso alternativo attraverso l'Agerolina, con un allungamento notevole dei tempi di percorrenza. Proprio per fare il punto della situazione ieri si è tenuto un incontro in Prefettura a Salerno alla presenza del rappresentante del governo in città, **Francesco Esposito**, e del presidente della Conferenza dei sindaci, **Fortunato Della Monica**.

«Sono in stretto contatto – le parole del primo cittadino cetarese – con il vicegovernatore della Campania ma anche con il direttore di Anas **Italo Giulivo**: obiettivo è svolgere i lavori in somma urgenza trovando le risorse necessarie. Non si può chiudere la Costiera amalfitana il 18 giugno».

L'obiettivo del presidente della Conferenza dei sindaci è quello di garantire una riapertura in tempi brevi della statale Amalfitana, quantomeno a senso unico alternato. «Ho chiesto – ha proseguito Della Monica – almeno di aprire una corsia, ovviamente tenendo come primaria necessità quella della sicurezza». Nella giornata di ieri, ad ogni modo, si sono svolti anche dei rilievi tecnici: solo

al termine di queste valutazioni in collaborazione con il Genio civile Regionale, potranno essere fornite stime sulle tempistiche. «I lavori saranno attuati con procedure di somma urgenza – ha dichiarato il primo cittadino di Positano **Giuseppe Guida** – in una nota congiunta con il primo cittadino

di Piano di Sorrento, **Salvatore Capiello** –. È un intervento che, a dispetto delle prime impressioni, rischia di presentarsi consistente e ciò, se confermato dai rilievi, influirà inevitabilmente sui tempi di riapertura della strada. Siamo impegnati, ognuno per i propri ruoli e competenze, per mettere in sicurezza la zona e riaprire al traffico la strada al più presto». Una problematica tutt'altro che di poco conto visto che la stagione turistica è ormai entrata nel vivo e in Costiera Amalfitana sono previste migliaia di arrivi nei prossimi giorni.

Salvatore Serio

riproduzione riservata



I sopralluoghi nei pressi della frana a Piano di Sorrento

Amalfitana chiusa per frana tempi incerti per riaprirla «Danni non solo al turismo»

Isolate dalla Penisola sorrentina Praiano e Positano: disagi per malati e maturandi

Mario Amodio

È corsa contro il tempo per evitare altri disagi a cittadini e turisti per l'ennesima chiusura al traffico della statale amalfitana. Una situazione che tutti chiedono di risolvere al più presto: dagli operatori turistici ai pendolari. Amministrazioni locali comprese. Soprattutto per evitare alla Costiera un danno di immagine irreparabile. Già perché le situazioni di pericolo individuate lungo la roccia da cui domenica sera si è staccato un blocco, che solo per miracolo è stato retto dalla rete paramassi, vanno risolte con celerità. Per questo ieri è stata indetta in tutta fretta una riunione operativa a cui hanno partecipato anche i tecnici del Genio Civile. Oltre ai rappresentanti dei comuni di Piano di Sorrento, nel cui perimetro ricade la roccia sotto osservazione, e di Positano, il cui territorio, insieme a quello di Praiano, risulta essere maggiormente danneggiato da questa situazione. Una sinergia collaudata, quella tra i due comuni della penisola e della costiera, che già in passato di fronte a situazioni simili ha sortito effetti positivi. Ma ora, il problema sembra essere davvero preoccupante. Perché lo stato dei luoghi richiede un intervento più serio stando a quanto emerso dall'ispezione che lunedì ha determinato la chiusura della strada. Per questo, non basterebbe un semplice disaggio a favorire la ripresa della circolazione. Ora si attende il via libera da parte della Regione Campania per un intervento di somma urgenza, utile a mettere in sicurezza quel tratto di statale. Ma per fare ciò occorre quantificare la spesa.

LA GIORNATA

A procedere, ieri pomeriggio, a un'ispezione più approfondita sono stati i rocciatori e i tecnici di una ditta specializzata a cui il comune di Piano di Sorrento ha conferito un incarico per la sola ricognizione dell'area. Ora spetterà a loro definire gli interventi necessari e i relativi costi. E comunque, qualora si dovesse procedere all'intervento, questo non risolverà in pochi giorni il problema. Già, perché ci vorrà almeno una settimana per disgiungere l'enorme quantità di massi pericolanti. Questo nella peggiore delle ipotesi. La situazione però si potrebbe risolvere anche con qualche giorno d'anticipo e poi ipotizzare una riapertura a sensi alternati.

LA FOTOGRAFIA

Intanto da oltre ventiquattro ore la Costiera è spezzata in due. Al chilometro 7,214 dell'Amalfitana l'Anas ha eretto due sbarramenti che tengono isolati Positano e Praiano dalla Penisola Sorrentina e dallo svincolo autostradale di Castellammare. E ieri decine e decine di persone, turisti compresi, hanno fatto la spola a piedi, anche con borse e valigie, da un versante all'altro della zona interdetta. Mentre altri sono stati costretti a tornare indietro per raggiungere sia Positano che Sorrento attraverso la ex statale Agerolina. Un problema non di poco conto, insomma, la chiusura della statale amalfitana. E non solo per la filiera turistica di Positano dove ieri insieme ai parcheggi anche i bar e ristoranti lamentavano l'assenza di clienti. Ma l'interruzione, peraltro in un periodo di alta stagione, sta comportando problemi anche alle persone che necessitano di cure. Ad esempio i dializzati costretti a raggiungere le strutture della Penisola. O gli studenti che oggi inizieranno gli esami di maturità. Almeno il 90% dei ragazzi di Positano e in parte di Praiano non frequentano più le scuole di Amalfi, preferendo gli istituti della Penisola Sorrentina. E anche per loro, oggi, sarà un calvario. Ma c'è di più perché la strada chiusa rischia di creare problemi anche per la gestione di eventuali codici rossi che vengono dirottati presso l'ospedale di Sorrento. Intanto il comune di Positano ha chiesto alle compagnie di navigazione di istituire corse supplementari e straordinarie con la penisola sorrentina mentre la Sita la scorsa sera ha istituito delle corse speciali per riportare al capolinea di Amalfi le persone dirette in penisola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti bilaterali, corsi per amministratori

Il segretario nazionale Ottavio De Luca: «A Villammare si parla di legalità, regolarità nel settore edile e di come analizzare i bilanci»

FORMAZIONE » FILCA CISL

La frazione di Villammare, nel comune di Vibonati, ospita in questi giorni il “Corso per amministratori degli Enti bilaterali”, organizzato dalla Filca- Cisl nazionale.

Il Corso, che si inserisce nel vasto percorso formativo organizzato dalla Federazione, è stato progettato per gli amministratori degli Enti bilaterali di nomina Filca già attivi nelle Casse Edili e nelle Scuole Edili/Cpt.

“L’obiettivo di questo corso - spiega il saprese **Ottavio De Luca**, segretario nazionale della Filca - mira a rafforzare e aggiornare la consapevolezza politica del ruolo e le competenze dei partecipanti in ambiti critici come la governance, la gestione finanziaria e la gestione amministrativa dell’Ente. Uno degli obiettivi primari del corso è permettere ai partecipanti di sviluppare un’approfondita comprensione della natura giuridica e delle responsabilità dell’amministratore, insieme alla conoscenza degli Statuti e delle normative che regolano gli enti”.

Un’attenzione specifica verrà dedicata alla normativa vigente in materia di privacy, come il GDPR, evidenziando le procedure specifiche che gli enti bilaterali sono tenuti ad attuare. Un ulteriore focus del corso è dedicato alla struttura e ai principi guida per la redazione dei bilanci preventivi e consuntivi degli Enti.

“I partecipanti - aggiunge De Luca - apprenderanno come analizzare in modo dettagliato i bilanci, a partire dagli schemi tipo, identificando anche le tipologie di investimento compatibili con gli scopi statutari dell’Ente e con le linee guida nazionali sugli investimenti. Il corso

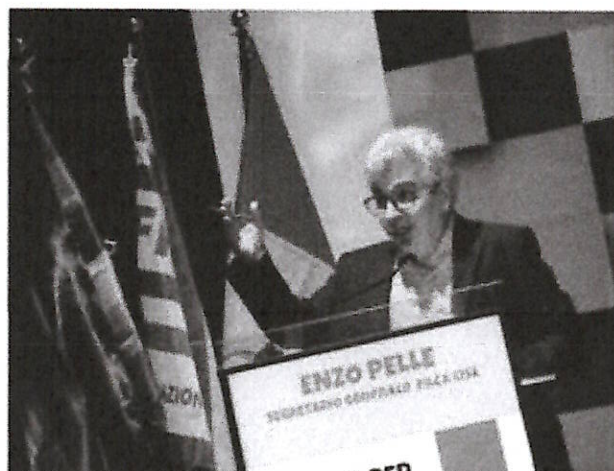
permetterà inoltre di approfondire la conoscenza dei fondi definiti contrattualmente e delle tipologie di prestazioni, analizzando come le novità contrattuali influenzino la distribuzione delle risorse e come queste possano beneficiare i lavoratori del settore. Saranno inoltre affrontate le modalità e il ruolo degli enti nella promozione della legalità e della regolarità del settore edile nel suo complesso, anche a partire dall’analisi di esperienze significative”.

Al Corso di formazione interverranno, oltre a Ottavio De Luca, anche la segretaria nazionale della Filca, **Cristina Raghitta**, l’avvocato **Matteo Benetti**, **Antonio Piana**, direttore della Cassa edile e Scuola edile di Catania, e il direttore della Cnce, **Bianca Maria Baron**.

riproduzione riservata



Ottavio De Luca, segretario nazionale Filca



Enzo Pelle, segretario generale Filca

© la Citta di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA

Dieta Mediterranea, a Vallo c'è la piazza del benessere con Asl, aziende e Proloco

UNA GIORNATA TRA LABORATORI FORMAZIONE AI DOCENTI E RILEVAZIONE DEGLI STILI DI VITA DEGLI STUDENTI



IL PROGETTO

Nico Casale

Un'occasione per mettere in pratica gli insegnamenti della Dieta mediterranea e per condividere esperienze e consigli utili per raggiungere l'obiettivo comune, che è il benessere. A offrirla è «Tutti a tavola con la Dieta mediterranea», iniziativa dell'Asl Salerno che, in collaborazione con il Comune di Vallo della Lucania, trasformerà, sabato prossimo dalle 10, piazza Vittorio Emanuele II nella «piazza del benessere». «Tutti a tavola con la Dieta mediterranea», presentato ieri alla presenza della direzione strategica dell'Asl Salerno, è promosso dalla Uosd promozione della salute-dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria, diretta da Rosa Zampetti, nell'ambito del progetto «Tutti a dieta», ed è pensato per coinvolgere le famiglie del Cilento interno in una giornata dedicata alla promozione della salute, della sana alimentazione e degli stili di vita corretti.

LE ATTIVITÀ

«Sarà una bella giornata anticipa Zampetti - in cui ci saranno laboratori creativi, momenti informativi sulla sana postura, screening. Saranno presenti le scuole coinvolte nel programma "Tutti a dieta", quindi le scuole dei 29 comuni delle aree interne del Cilento, i docenti, le aziende agroalimentari. È coinvolta anche la Proloco e ci sarà anche il mercato con i prodotti del territorio e della filiera agroalimentare». «Sarà un'occasione sottolinea - anche per spiegare le attività che, con il programma "Tutti a dieta", abbiamo realizzato in quest'anno scolastico e in quello precedente. Quindi, una presentazione delle attività realizzate nelle scuole con la formazione ai docenti, questionari per la rilevazione degli stili di vita degli alunni di quel territorio compilati dai genitori». Zampetti evidenzia che «la Dieta mediterranea è uno stile di vita e non è solo fare una dieta con prodotti particolari, ma è anche un momento di convivialità, di condivisione dei valori culturali della Dieta mediterranea stessa». E, dunque, «promuovere benessere e prevenire sovrappeso, obesità, stimolare i nostri ragazzi a praticare l'attività motoria», conclude. «La Dieta mediterranea osserva il direttore amministrativo dell'Asl Salerno, Germano Perito - non è solo uno stile alimentare, ma uno stile di vita completo. E questo ci aiuta a mantenere un equilibrio nel nostro organismo, tale da evitare il ricorso alle cure sanitarie che presentano difficoltà ulteriori e diverse». L'assessore all'Istruzione del Comune di Vallo della Lucania, Iolanda Molinaro, rileva come, «grazie all'attività di sensibilizzazione, gli alunni della nostra scuola primaria, adesso, sono abituati a mangiare prodotti biologici e a chilometro zero. E, sempre grazie a questa campagna di sensibilizzazione, anche con il comitato mensa del quale fa parte anche l'Amministrazione di Vallo, siamo riusciti a instaurare rapporti con produttori locali che ci consentono di portare, quotidianamente, sulle tavole dei bambini prodotti a chilometro zero». L'evento di sabato «sarà un momento di festa per famiglie e bambini rimarca - ci sarà lo show cooking, ma ci saranno anche l'attività motoria e un momento dedicato alla cura dei bambini».

L'IMPEGNO

Tra le altre iniziative promosse dall'Asl Salerno per essere vicina alla popolazione, il direttore sanitario dell'Asl Salerno, Primo Sergianni, ricorda che «l'azienda si è organizzata con una progettualità di durata biennale con la creazione di cosiddette botteghe di comunità, che sono degli ambulatori infermieristici potenziati che, oltre a dare le classiche prestazioni infermieristiche, possono eventualmente avviare i nostri concittadini di quelle zone a nuovi modelli assistenziali alternativi, utilizzando la cosiddetta telemedicina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Camorra investe nel Cilento e Diano

L'indagine "Oro Nero", la droga dello stupro, i laboratori clandestini di anabolizzanti confermano le infiltrazioni

VALLO DELLA LUCANIA » LA RELAZIONE

VALLO DELLA LUCANIA

Consegnata al Parlamento la relazione del Ministro dell'Interno sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Tra le sorprese, in provincia di Salerno, c'è l'intensificazione di investimenti in due zone ritenute "franche", fino a qualche anno fa, rispetto alla criminalità organizzata. Si torna a parlare del Cilento e del Vallo di Diano. Si riaccendono i riflettori su Comuni e realtà con un basso tasso di criminalità. Cilento e Diano, secondo la relazione del Ministero dell'Interno «costituiscono il quarto contesto territoriale della provincia di Salerno ove, allo stato, non emergerebbero evidenze circa la presenza di organizzazioni camorristiche autoctone ».

Territorio vergine, criminalità assente? Nemmeno per sogno. «La collocazione geografica favorirebbe l'ingerenza di compagini mafiose provenienti dai territori limitrofi che la prediligerebbero per infiltrare settori nevralgici dell'economia legale, le amministrazioni pubbliche locali, allo scopo di condizionarne le scelte, e per il reinvestimento di capitali illeciti. In particolare, il Vallo di Diano si conferma area di interesse per le consorterie mafiose originarie delle province settentrionali della Campania e delle regioni Basilicata e Calabria, come documentato, in particolare, dall'indagine "Oro nero", coordinata dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Potenza e di Lecce e conclusa, il 12 aprile 2021 dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza, mettendo in luce i rapporti esistenti, nella gestione del contrabbando di carburanti, tra gli esponenti della malavita locale e quelli del cartello casertano dei Casalesi».

L'area costiera (il Cilento), invece, per la sua spiccata vocazione turistica, favorirebbe investimenti illeciti e il traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Il 16 maggio 2023, a Perdifumo (SA), nell'ambito di un'attività investigativa coordinata dalla Procura della Repubblica di Rimini che ha interessato più province, i carabinieri hanno individuato un laboratorio clandestino per la produzione di anabolizzanti e della droga c.d. "dello stupro", nell'occasione arrestando in flagranza una coppia di pregiudicati del posto.

Ad Agropoli, un'indagine conclusa dalla Guardia di finanza nel 2020/14 avrebbe documentato la presenza di esponenti del clan Fabbrocino, organizzazione camorristica operante in alcuni Comuni della provincia orientale di Napoli con spiccata vocazione imprenditoriale, dediti al reinvestimento di profitti illecitamente acquisiti in numerose attività economiche avviate nel territorio salernitano».

In proposito, il 15 giugno 2023, la Suprema Corte di Cassazione ha respinto il ricorso contro la confisca di prevenzione disposta dalla Corte di Appello di Salerno relativamente ai beni oggetto del citato procedimento, rendendo così definitiva la misura.

Nel territorio del Comune di Capaccio Paestum recenti attività di contrasto da parte delle forze dell'ordine hanno messo in luce la presenza di soggetti riconducibili allo storico clan Marandino il cui boss, recentemente deceduto, risultava legato alla Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo. I provvedimenti giudiziari che hanno colpito il detto sodalizio negli ultimi anni ne hanno delineato gli interessi illeciti in attività usurarie, estorsive, nonché nell'acquisizione e gestione di attività economiche quali lidi balneari e servizi assistenziali in convenzione con la Asl di Salerno.

L'ultimo di tali provvedimenti - emesso nel luglio 2021 dal Tribunale di Salerno, con cui era stata disposta la confisca di beni riconducibili ad un affiliato al clan Marandino - è divenuto irrevocabile l'8 febbraio 2023.

riproduzione riservata



Gli investigatori della Dia a lavoro per scoprire gli investimenti illeciti dei clan nel Vallo di Diano e nel Cilento

© la Citta di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA

Criminalità, duello D'Agostino-Stellato E l'Agro si svincola dai clan napoletani

COSTIERA AMALFITANA E CILENTO ISOLE FELICI I CASALESI INVESTONO NEL VALLO DI DIANO A NOCERA INFILTRAZIONI NELL'ECONOMIA

LA RELAZIONE DELLA DIA

Petronilla Carillo

È uno scenario eterogeneo quello tracciato dalla Direzione investigativa Antimafia per quanto riguarda la mappa della criminalità nella provincia di Salerno. È soprattutto l'Agro nocerino l'area più «frizzante» sotto il profilo criminale dove, ad un contesto camorristico in emersione, come quello che caratterizza la città di Pagani, sempre più svincolata dai clan napoletani e violenta, come dimostrato anche da alcune azioni di fuoco, fa da contraltare l'«imborghesimento» della criminalità nocerina che, invece, si sta insinuando nel contesto economico della zona. Isola felice il Cilento dove non si registra la presenza di organizzazioni locali anche se, ad allarmare gli investigatori, è la zona del Vallo di Diano, divenuta terra di investimenti per i Casalesi ed alcuni gruppi della Calabria e della Basilicata. Al di là dell'indiscusso potere del clan Maiale ad Eboli, di recente sono emersi anche dei sodalizi indipendenti nella Piana del Sele che si insinuano negli spazi lasciati liberi da i Pecoraro-Renna sempre più legati ai Mallardo di Giugliano e i Cesarano di Pompei. Comun denominatore nella provincia, a nord come a sud, è l'influenza di gruppi di matrice cutoliana. C'è anche un caso particolare che la Dia, nella relazione semestrale (i dati si riferiscono ai primi sei mesi del 2023) evidenzia: la centralità di un piccolo comune del Cilento, Perdifumo, nella produzione di farmaci illegali nel contesto nazionale. È qui che furono arrestate due persone che producevano anabolizzanti e anche la cosiddetta droga dello stupro. A Nocera Inferiore, regno indiscusso del clan Mariniello, le evidenze investigative hanno portato alla luce non soltanto reati legati all'infiltrazione negli appalti pubblici, usura, estorsione e stupefacenti ma anche reati di tipo tributario. maglia nera a Scafati dove, dicono gli investigatori della Dia, dove si sono registrati episodi delittuosi con l'utilizzo di armi ed esplosivi. Episodi legati, si legge nella relazione, all'«instabilità degli equilibri criminali legata ad una promiscuità territoriale tra i Comuni dell'agro nocerino sarnese e dove si registra, appunto, l'inserimento di gruppi emergenti. Insomma, la presenza di gruppi autoctoni impegnati soprattutto nello spaccio di droga. Isola felice la Costiera amalfitana. Qui non ci sono organizzazioni criminali e non è neanche terra di conquista da parte di nessun gruppo: vi è una piccola delinquenza, costituita anche da spacciatori, che si presentano di volta in volta per portare a termine le proprie vendite.

NEL CAPOLUOGO

Tornando a Salerno, città capoluogo, le attività di contrasto o documentato la permanenza egemonica del clan D'Agostino malgrado il tentativo di nuovi gruppi emergenti di insinuarsi nei vuoti di potere creati dai provvedimenti restrittivi subiti da esponenti del citato clan. Gli ultimi episodi criminali importanti, comunque, riportano tutti al clan Stellato, storico antagonista dei D'Agostino. Le attività investigative avrebbero fatto emergere il tentativo del leader degli Stellato di acquisire, a seguito della sua scarcerazione avvenuta nel giugno 2020, il controllo esclusivo dello spaccio degli stupefacenti nella parte orientale della città. Sicuramente è riuscito ad introdursi nel mercato di spaccio all'interno del carcere di Fuorni. Al contesto di tensione tra clan sopra delineato sarebbero ascrivibili alcuni atti intimidatori registrati nel semestre considerato. Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, oltre alle estorsioni e all'usura, restano i principali interessi illeciti perseguiti dalle organizzazioni criminali presenti nel capoluogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 19 Giugno 2024

Autonomia, De Luca va a Roma «Finalmente si sono svegliati»

Il governatore

alla manifestazione

delle opposizioni

promossa a difesa

della Costituzione

«Sono contento che oggi si accorgono un po' tutti, anche quelli che erano un po' narcotizzati, che bisogna combattere. Devo dire che le elezioni europee hanno dato un bel segnale, hanno dimostrato che nel Sud il Governo è in minoranza. Lo so che dopo le elezioni, tutti quelli che non hanno mosso un dito, si sono intestati una vittoria elettorale. E va bene, noi siamo generosi».

Vincenzo De Luca non ci sta a cedere terreno in Campania sul successo dei candidati democrat alle ultime consultazioni europee. «Sia Lucia Annunziata, sia Lello Topo, ma anche Antonio Decaro — spiegano dai suoi uffici — sono stati ampiamente sostenuti, lo dimostrano i numeri. Certo, non dal presidente direttamente, il quale, come si sa, non ha fatto campagna elettorale». De Luca, tuttavia, ha intuito da tempo, anche con l'affermazione delle Europee, che la «guerra» al Pd, in questo momento, non gli giova. Anzi, la segretaria Elly Schlein rimarrà incollata alla sua poltrona ancora a lungo e lui ha necessità di aprirsi comunque la strada verso il terzo mandato. Sicché ieri pomeriggio è corso a Roma per partecipare alla manifestazione di protesta a difesa della Costituzione e contro il Premierato e l'Autonomia differenziata. «Cinquemila persone e cinquecentocinquanta sindaci erano venuti qui contro l'Autonomia differenziata in questa versione che spacca l'Italia e condanna al declino il Sud — ha commentato appena giunto in piazza Santi Apostoli —. Siamo per un Sud del rigore ma non per forme di centralismo assurde. I Fondi di Coesione sono bloccati da un anno e sappiamo perché. Siamo qui di nuovo e si combatte». Per poi aggiungere: «Quattro mesi fa, quando abbiamo riempito la piazza, eravamo soli, erano un po' distratte le altre forze politiche. Oggi vedo consapevolezza, ed è bene che ci sia. Dobbiamo creare alleanze sui programmi e non ancora ci siamo. Dobbiamo contrastare un centralismo neo borbonico asfissiante e intollerabile».

Anche una delegazione della Cgil Campania ha partecipato alla manifestazione a Roma: «Dalla Campania, da Napoli e dal Sud arriva forte e chiaro il messaggio a questo Governo: non si può dividere il Paese e lasciare una parte al proprio destino, emarginandolo, privandolo di risorse e servizi essenziali per lo sviluppo sociale ed economico dei territori — ha detto il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci —. Continueremo la battaglia insieme alle forze politiche, alle associazioni e i movimenti che si battono per evitare di spaccare il Paese e avere cittadini di serie A e cittadini di serie B». Folta pure la presenza dei 5 Stelle in trasferta nella capitale, con Roberto Fico e il capogruppo regionale Michele Cammarano: «Siamo a Roma per opporci al clima di intimidazione che si respira nelle istituzioni, per dire no all'Autonomia "spacca Italia" e al Premierato e soprattutto per difendere il Mezzogiorno d'Italia — ha affermato Cammarano —. L'Autonomia di Calderoli negherà servizi e assistenza a milioni di cittadini del Sud, abbandonerà le aree interne delle nostre regioni al loro destino, minerà la coesione territoriale del Paese. La maggioranza ha chiuso la porta ad ogni proposta di modifica, rispondendo alla nostra protesta pacifica con l'aggressione fisica. Se i membri dell'esecutivo pensano di demotivarci o di indebolire la nostra azione si sbagliano di grosso. Oggi tanti cittadini della Campania hanno scelto di scendere in piazza per chiarire a questo Governo che non si faranno rubare il futuro».

Ma sul versante della maggioranza governativa è il vice coordinatore regionale della Lega, il deputato Gianpiero Zinzi, ad attaccare la partecipazione del presidente della Regione Campania alla protesta: «Il governatore De Luca è sempre più attratto dalle piazze romane che dal lavoro per la Campania. Per l'ennesima volta si fa trovare lontano dalla nostra regione a impartire lezioni di efficienza che non abbiamo intenzione di accettare, visti i

risultati pessimi a cui ci ha abituato su tutti i fronti, dalla sanità all'agricoltura ai trasporti. Noi, al contrario, continueremo a batterci nelle sedi istituzionali, per dare al Mezzogiorno l'occasione migliore per riscattarsi, finalmente».

Porti, sfida competitività 40 milioni per la Campania in arrivo i moli elettrificati

SI RAFFORZA ENTRO TRE ANNI ANCHE L'ASSETTO OCCUPAZIONALE: 900 NUOVE UNITÀ E 2700 DI INDOTTO

LE RISORSE

Antonino Pane

Alimentazione da terra per le navi da crociera. I porti di Napoli e Salerno saranno tra i primi in Italia a essere dotati di impianti «cold ironing» che consentiranno l'utilizzo di energia elettrica fornita da terra. I lavori inizieranno nel giro di un paio di settimane: dopo l'avvio del cantiere per il prolungamento della diga foranea Duca d'Aosta, un'altra importante tappa del Pnrr prende quota. I lavori dovranno essere ultimati entro la fine del 2026. Per gli impianti di «cold ironing» il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha finanziato 25 milioni di euro al porto di Napoli e 15 a quello di Salerno: in tutto 40 milioni. A Napoli l'elettrificazione riguarderà in massima parte il molo Angioino, quello dove attraccano le navi da crociera che sono quelle più avanti nella possibilità di sfruttare l'energia da terra. A Napoli saranno costruiti tre attracchi alla stazione marittima delle crociere, sul molo Angioino con una potenza di 45 megawatt, per ricaricare contemporaneamente fino a tre navi. A Salerno, invece, sarà fornita l'area della nuova stazione marittima. In futuro bisognerà prevedere impianti di fornitura anche per i traghetti visto che anche gli armatori di questo comparto cominciano ad investire su nuovi processi tecnologici.

LA SOSTENIBILITÀ

Le navi da crociera, per ora, almeno per quanto riguarda le flotte che scalano i porti del Mezzogiorno, sono più avanti. Quelle che fanno da punto di riferimento, al momento, utilizzano motori elettrici e generatori di corrente che funzionano a gnl, gas naturale liquefatto. Riuscire ad alimentare queste navi da terra significa, in buona sostanza, spegnere i generatori di bordo e collegare gli impianti alla rete elettrica della banchina. In bel salto in avanti laddove si consideri che siamo arrivati a nave con oltre seimila passeggeri e con più di duemila persone di equipaggio. Una vera e propria città, insomma, capace di restare illuminata e con tutti i servizi attivi pur spegnendo i generatori di bordo. Si queste navi è già iniziata anche la sperimentazione delle cellule a combustibile spinte fino al punto di illuminare con l'idrogeno piccole aree della nave. I porti campani e più in generale i porti del Sud hanno beneficiato per il 43,1 per cento delle risorse stanziare per la portualità dal Piano nazionale di ripresa e resilienza: un bel risultato laddove si consideri che Nord e Centro, insieme, si sono fermati al 56,9 per cento. Tradotto in cifre significa che i porti del Mezzogiorno hanno a disposizione 1 miliardo e 300 milioni di euro. Complessivamente il Nord e il Centro 1 miliardo e 600 milioni di euro. E, per i nostri porti, queste disponibilità di risorse per l'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico nonché per l'avanzamento dei criteri di sostenibilità, significano che Napoli dispone di una dotazione di 241 milioni di euro e Salerno 120 milioni di euro. Insomma, una opportunità da cogliere al volo grazie all'impulso proveniente dal Recovery plan.

ASSUNZIONI E INDOTTO

Ricordiamo, anche al netto dei benefici che si registreranno ad opere ultimate, la fase di cantierizzazione (che durerà circa tre anni e dovrà necessariamente concludersi nel dicembre 2026) produrrà un'occupazione diretta non inferiore a 900 unità ed una occupazione nell'indotto locale di oltre 2700 addetti. Cifre queste che sono state determinati sulla base dei valori minimi obbligatori per le verifiche di congruità della manodopera indicati dal Decreto ministeriale 143/2021. Ma in Adsp sono certi che in realtà si arriverà a un impegno di personale tecnico e manodopera molto superiore se si pensa che sono incorso ulteriori cantieri per oltre 140 milioni di euro e che la Port Authority ha candidato ai fondi Fesr 2021-2027 ulteriori 198 milioni di euro. Insomma - come più volte ha sottolineato lo stesso segretario generale Giuseppe Grimaldi - «si tratta di un dato formidabile per l'occupazione della nostra regione». Ma non basta. In questi anni l'Autorità di Sistema Portuale, dopo aver elaborato e portato alla approvazione del ministero dei Trasporti il documento di pianificazione strategica cioè il documento Programmatico di Sistema Portuale, sta lavorando alla definizione dei Piani regolatori portuali dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare. E anche in queste procedure c'è il più ampio coinvolgimento degli stakeholders che guardano con crescente interesse alle prospettive di

consolidamento della portualità campana. Tutto è ormai pronto e i documenti tecnici sono in fase di invio alle autorità competenti, mettendo fine ad una indecorosa condizione che vede per i porti della Campania ancora vigente una pianificazione che risale a 65 anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Navi ancorate a motori spenti Sarà un grande traguardo per gli scali e i nostri cittadini»



Banchine elettrificate, si avvicina un traguardo per i porti di Napoli e Salerno. Andrea Annunziata, il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, non nasconde la propria soddisfazione: «Abbiamo a portata di mano un traguardo di cui beneficerà il porto ma anche Napoli e Salerno. I cittadini di Napoli e di Salerno».

Si riferisce all'inquinamento?

«Certamente. Sapete cosa significa avere tre navi da crociera che, contemporaneamente, potranno spegnere i generatori di bordo? Certamente non è cosa di poco conto. Grazie ai fondi del Pnrr e alle procedure di spesa che abbiamo messo in atto come Adsp, e al lavoro fatto, anche questo traguardo è a portata di mano».

Ora bisogna pensare alla produzione di energia elettrica pulita. Lei ha sempre detto che il cold ironing perfetto è quello che fornisce energia pulita. Ci state lavorando? Avete qualche progetto?

«E lo ribadisco. Utilizzare energia non pulita della rete elettrica significa solo spostare il problema da un'altra parte. Noi vogliamo arrivare ad avere impianti fotovoltaici per produrre autonomamente energia elettrica. Il porto ha gli spazi, i tetti non mancano. Andremo avanti anche su questa strada. Ma guardiamo anche oltre, alle nuove tecnologie, alla possibilità di produrre energia anche l'idrogeno».

Poi c'è il costo energetico.

«Quello del costo è un nodo estremamente serio e non può essere scaricato solo dalle compagnie di crociera. Il Porto di Napoli sta organizzando una partecipazione al costo energetico che potrà fare anche grazie allo stanziamento dell'Ue. La Commissione europea ha infatti approvato nei giorni scorsi un aiuto da 570 milioni di euro per incentivare le navi a utilizzare l'elettricità erogata da reti elettriche terrestri».

Un passo in avanti anche per il turismo. I passeggeri aumentano sempre di più. Ormai la Campania è la meta preferita dai turisti di tutto il mondo.

«I Porti di Napoli e Salerno ogni giorno ospitano almeno due/tre navi da crociera. Si arriva anche a cinque in una giornata. Le nostre città sono diventate mete turistiche ambitissime per ospiti provenienti da tutto il mondo. Vogliamo dare ai turisti un ambiente sempre più accogliente così come siamo impegnati anche a difendere la salute dei cittadini, cercando di seguire la progettazione dell'Ue sull'Europa che diventi davvero verde in questi anni».

Si corre con l'innovazione. Sta per partire anche la piattaforma digitale per la gestione del traffico marittimo. Un altro importante traguardo per l'Adsp?

«Sì, la cooperazione digitale tra i sistemi portuali italiani è un modello vincente, permettendo una maggiore uniformità delle procedure a livello nazionale. Il PCS è riconosciuto come il metodo più avanzato di scambio di informazioni per la comunità portuale nazionale ed europea. Ottimizza, gestisce, automatizza e rende più fluido l'import-export portuale tramite un unico invio di dati. L'attivazione del PCS nei porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia renderà più intelligente e sicuro lo scambio di informazioni tra ente pubblico, operatori portuali e organismi di controllo».

A Napoli il prolungamento della diga foranea. A Salerno al via anche i lavori di ripristino della funzionalità della Banchina Rossa del Porto commerciale.

«L'appalto rientra tra gli interventi affidati nell'ambito di un Accordo Quadro di opere infrastrutturali sottoscritto con il Consorzio Stabile Grandi Lavori Scrl di Roma, di cui la salernitana RCM Costruzioni è l'impresa esecutrice. L'importo complessivo delle opere è di 3,6 milioni di euro. La consegna dei lavori è avvenuta in un clima di massima cooperazione tra la Capitaneria di Porto, la società Logiport (concessionaria del terminal dove vengono eseguiti i lavori) e gli altri operatori portuali».

A Salerno ci sono anche altre importanti opere?

«Le altre tre opere che verranno avviate prossimamente riguardano la zona di Ponente, il Molo 3 Gennaio e il Molo Manfredi. Con l'ultimazione a ottobre del prolungamento del Molo Manfredi verrà dato un ulteriore impulso al traffico croceristico e al turismo in generale grazie alla presenza anche a Salerno, di un maggior numero di navi da crociera in contemporanea».

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Faccio impresa a Napoli per l'identità e il successo»

Il fondatore dell'app "1000 Farmacie": «Qui c'è maggiore senso d'appartenenza»

Gennaro Di Biase

«Mi sentivo un cervello in fuga, oggi mi sento un "cervello di rientro", per così dire». A usare questa formula è Nicolò Petrone, manager e amministratore delegato di 1000 Farmacie. La sua storia, come altre che si stanno diffondendo all'ombra del Vesuvio, testimonia che, nella stagione del suo rinascimento economico e sociale del post-Covid, Partenope e il business (non solo turistico) si stanno allineando su un percorso comune. È giovane, Petrone: ha 31 anni, ma la sua azienda un marketplace digitale di farmaci da oltre 500mila clienti conta un fatturato annuo da capogiro e vendite per svariate decine di milioni di dollari. E, soprattutto, 1000 Farmacie ha sede legale a Napoli. «Sono rientrato a casa dopo aver lavorato negli Stati Uniti - aggiunge Petrone - Si può fare impresa anche a Napoli. Anzi, per certi versi lavorare qui presenta alcuni vantaggi rispetto ad altri luoghi».

Partiamo però dalla sua esperienza negli Usa. Come mai aveva deciso di lasciare Napoli?

«Innanzitutto, per un'esigenza legata alla formazione. Dovevo "imparare il mestiere". Fare esperienza nel settore delle start-up, all'epoca, era senz'altro più agevole negli Stati Uniti. A Napoli questo mondo era quasi all'anno zero. Sono partito molto presto: a 22 anni».

E di cosa si è occupato oltreoceano?

«Ho vissuto e lavorato a San Francisco prima e poi a Charlotte. Assieme a un collega originario dell'India, avevo fondato una start-up finanziaria che si chiamava "Medici", dal nome della famiglia toscana che istituì una delle più antiche e importanti banche nel mondo. Infatti, "Medici" era un marketplace di soluzioni per banche e assicurazioni».

Torniamo al presente. Come funziona 1000 Farmacie?

«Sostanzialmente si tratta di una App, fondata nel 2020 da me, Mohamed Younes e Alberto Marchetti, in cui l'utente ricerca il prodotto che desidera acquistare e gli viene fornito il negozio più vicino che lo vende a prezzo migliore. È un marketplace digitale che riunisce farmacie, parafarmacie e altri partner. Contiamo oltre 500 mila clienti attivi e vendite annualizzate per oltre 50 milioni di dollari. Naturalmente, i farmaci online non si possono vendere».

Cosa l'ha convinta a tornare?

«Ha inciso un senso di appartenenza al mio territorio, lo stesso che mi rende un membro di 081 Stand for Naples, l'associazione di partenopei under 35 che hanno fatto successo all'estero e che sta organizzando diverse attività per la città e per mettere in contatto i napoletani che si distinguono lontano da casa. Ma chiaramente, dall'altro lato, mi hanno spinto a tornare anche alcuni fattori concreti, legati all'impresa. A Napoli era possibile di mettere in piedi un sistema aziendale che risultasse funzionante e funzionale».

Come mai?

«Risulta ormai chiaro che negli Stati Uniti il mercato delle start-up si sia saturato. Lo era probabilmente già negli anni scorsi. Il mercato delle start-up nel Mezzogiorno era invece tutto da scrivere. Tornare a Napoli, insomma, ha rappresentato assieme una sfida personale e un'occasione di successo aziendale. La competitività nel settore delle start-up era ancora agli inizi. Se penso ai primi coloni americani che partivano per andare a vivere negli Usa perché i territori erano tutti liberi, ecco, il mio percorso di rientro a Napoli è stato sostanzialmente inverso. Sono riuscito a coniugare la mia identità partenopea con la mia attività di manager. La nostra sede legale di 1000 Farmacie è a Napoli, ma abbiamo aperto un ufficio anche a Milano. Sulla mia scelta di tornare ha inciso anche l'appartenenza familiare: noi Petrone, storici farmacisti, continuiamo a credere e a investire nel nostro territorio. Crediamo non solo nella bellezza di Napoli, ma anche nelle sue concrete possibilità di business».

Esistono, secondo lei, dei vantaggi per chi voglia fare impresa a Napoli oggi?

«Al momento il mercato partenopeo delle start-up è ancora libero rispetto, per esempio, a quello di Milano. Ecco perché i giovani stanno tornando a Napoli, e alcuni hanno messo insieme idee importanti, come Farmacia Europea, o eFarma, per restare nel settore. Poi c'è un altro elemento, da non sottovalutare, nel mercato attuale delle società: chi lavora in un'azienda napoletana è portato a sviluppare una fidelizzazione maggiore verso l'impresa».

Come mai?

«Proprio perché, come le dicevo, il mercato non è vasto come in altri luoghi. Qui non si cambia casacca (e cioè azienda) con la stessa disinvoltura con cui lo si fa in altre grandi città del mondo. Insomma, lavorare per un'impresa a Napoli e renderla un "gioiellino", in altre parole, diventa l'opportunità per sentirsi parte di una famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aggiudicate oltre la metà delle gare: così il Pnrr corre come una Ferrari

Sale rapidamente il contatore dei bandi Comuni primi tra i soggetti attuatori

IL RILANCIO

Nando Santonastaso

L'Italia dei cantieri s'è ridesta. È quella dei Comuni che anche al Sud si è rimessa in moto grazie al Pnrr, nonostante incognite finanziarie non proprio trascurabili (i casi di predissesto sono centinaia tra gli enti locali), e la debolezza cronica della macchina amministrativa (il rafforzamento della Pa ha bisogno dei suoi tempi). Ma questa è anche l'Italia del Mezzogiorno che ha fretta di liberarsi dalla zavorra della spesa storica, la prima causa dei divari nell'offerta dei servizi del nostro Paese; e di vedersi perciò restituito «un percorso graduale di riequilibrio della spesa con risorse aggiuntive», come dice la Svimez, in settori chiave come la sanità e la scuola. Percorso che passa attraverso la definizione dei Lep e delle risorse necessarie, come indicato dalla legge sull'Autonomia differenziata delle Regioni, e che eviterebbe lo scandalo dei 65 miliardi di risorse negate ogni anno a questa parte del Paese per via, appunto, del perverso meccanismo della spesa storica.

LA CRESCITA DEL SUD

Di sicuro, il Sud che vuole essere al passo della crescita del Paese emerge a chiare lettere dai dati del Pnrr. Nella sola Campania, come documentato di recente dal rapporto «Scenari regionali dell'edilizia 2024» curato dall'Ance, i lavori già iniziati nell'ambito del Piano di ripresa e resilienza hanno garantito una crescita del 25% degli appalti complessivi del 2023, con una quota del 20% per le opere pubbliche. Ma che ci sia un maggiore equilibrio, grazie ai Comuni, tra le diverse macroaree italiane lo confermano i dati degli appalti ad aprile 2024: il Sud e il Nord del Paese si dividono pressoché equamente la maggior parte delle 74 gare bandite solo in questo mese, 29 e 28 rispettivamente, contro le 14 del Centro. A trainare il Mezzogiorno sono soprattutto la Campania, la Sicilia e la Puglia, mentre al Nord il Veneto, il Piemonte e il Friuli-Venezia Giulia. Una sorpresa? Non del tutto: con oltre centomila progetti nella responsabilità degli enti locali, è chiaro che gran parte del successo del Pnrr dipende dalla capacità di realizzazione degli investimenti del comparto comunale.

A spiegarlo in maniera ancora più analitica è anche un ampio approfondimento del Sole 24 Ore che documenta con numeri e aggiornamenti statistici una realtà ormai piuttosto chiara: il contatore dei bandi e dunque degli appalti attivi è in continuo progresso e l'ultima estrazione dimostra che le gare bandite sono arrivate a quota 72.836, e le aggiudicazioni a 41.687 (il 57,2% rispetto ai bandi). Ai soli Comuni vanno attribuite ben 48.202 gare bandite e 29.166 aggiudicate: si tratta del 66,2% dei progetti e del 70% dei lavori avviati. Ma c'è di più: il quotidiano economico spiega anche che il tasso di aggiudicazione delle gare da parte dei municipi, pari al 60,5%, è più alto di quello medio (57,2%). A fare meglio sono soltanto le Province (61,7%) e le Asl (61,1%) dove però il numero di progetti partiti è assai modesto (36). Morale: il livello di spesa in conto capitale delle amministrazioni pubbliche sembra essere arrivato ad un livello finalmente soddisfacente. E non è un dato di poco conto se si considera, come il governo ha fatto più volte notare, che l'accelerazione della spesa del Pnrr era urgente, specie dopo la rimodulazione del Piano approvata anche dall'Ue, e che almeno per ora la scadenza entro la quale scatterà il game over resta il 30 giugno 2026 per la rendicontazione finale dei progetti. Dunque, la messa a terra di questi ultimi diventa decisiva e le risposte che stanno arrivando anche dal Sud, storicamente più lento a muoversi, rafforzano l'ottimismo.

LA SVOLTA DEI COMUNI

I Comuni, di sicuro, hanno ribaltato il fronte. Nel senso, come detto, che sono loro oggi a spingere. Le 72.836 gare bandite finora rappresentano solo il 28,9% dei progetti di opere pubbliche alimentate dal Pnrr con 117,4 miliardi di euro. I Comuni invece con le loro gare già censite coprono l'82,5% del totale dei progetti, agevolati certo dalle dimensioni più piccole delle loro opere rispetto ai grandi progetti infrastrutturali, molti

dei quali peraltro al Sud (per restare solo al comparto ferroviario si pensi all'esecuzione delle linee ad alta Capacità e Velocità Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria, o alla Palermo-Messina-Catania).

Cantieri, appalti, bandi di gara. Ma anche nuova occupazione. È forse la scommessa più forte lanciata dal Pnrr e dall'Ue attraverso il Next Generation Eu. In Italia il ricasco previsto a fine Piano ammonta a +1,58 punti in media rispetto ad uno scenario senza Pnrrr. Ma anche in questo caso l'impatto maggiore è previsto nel Mezzogiorno, +2,52% a condizione che la riserva del 40% della spesa prevista nelle aree meridionali sia rispettata fino all'ultimo centesimo (un tema che non riguarda le infrastrutture, peraltro, dove la percentuale è già di per sé destinata a salire oltre il 50% considerati l'importanza delle opere previste e il ritardo del Sud. Per dare un'idea di ciò che significherebbe in termini di recupero del divario occupazionale, almeno in parte, o occupazionale, basta sottolineare che il Molise, ad esempio, passerebbe dall'attuale 61,7% al 63,2%, la Calabria dal 47,1% (senza Recovery) al 48,5%, la Campania al 48,8%, la Sicilia al 49,5%, mentre la Puglia dal 54,9% salirebbe al 56,2% e la Basilicata toccherebbe il 60%. Chi è più indietro insomma ne beneficerebbe meglio di chi sta già avanti (le regioni del Nord) e dunque ha tassi di incremento dell'occupazione inevitabilmente più bassi. Naturalmente a nessuno sfugge che da solo, com'era stato detto sin dall'inizio, il Pnrr non risolverà i nodi strutturali dell'economia e dell'occupazione meridionali, distanti ancora una ventina di punti dalla media del Settentrione e dell'Europa. Ma perdere l'occasione e non sfruttare il vento favorevole che assegna al Sud decine di miliardi tra investimenti previsti con la Zes unica, i fondi europei ordinari e la Politica di Coesione, e un ruolo strategico nell'area euromediterranea sarebbe imperdonabile.

IL NODO DELLA SPESA STORICA

È come pensare di affrontare il nodo della spesa storica senza cambiare nulla. Un paradosso che però, come detto in precedenza, condannerebbe l'area più debole del Paese a restare com'è. Con 1.724 euro per abitante in Campania contro 2.010 euro nel Centro-Nord per la spesa corrente in sanità, 25 euro contro 72 del Centro-Nord per quella in conto capitale. La Svimez, che sicuramente non può essere tacciata di appiattimento verso questa o quella forza parlamentare, ha chiarito da tempo che la stessa definizione dei LEP risolverebbe solo in parte la questione: «La spesa della sanità non è la somma del costo dei LEA (peraltro non ben definito) ma, come è inevitabile per i vincoli di bilancio, è determinata a monte nella programmazione del bilancio pubblico». In altre parole, è determinato il totale che si può spendere e non la somma di quanto si dovrebbe per garantire effettivamente i LEA. Ma pensare di dover procedere ancora con uno scarto così assurdo tra Nord e Sud è la cura peggiore del male. Come per la scuola: quanti sanno che in Campania la spesa media per studente è di 246 euro inferiore alla media nazionale di 5.230 euro e in particolare alla media delle regioni del Centro-Nord?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Superbonus, 7 miliardi fermi Investimenti giù del 7,4%»

Assemblea Ance. Brancaccio avverte sulle previsioni 2024: mercato a quota -27% nella riqualificazione, +20% nelle opere pubbliche. Orsini: «Temi centrali per il Paese nucleare, logistica e capitale umano»

Flavia Landolfi

ROMA

Gli applausi più calorosi esplodono alle parole «rigenerazione urbana» e «qualificazione delle imprese». La platea dei costruttori riuniti all'Auditorium Parco della musica di Roma interrompe più volte la relazione della sua presidente, Federica Brancaccio, che da un palco dipinto di azzurro e sotto il titolo «la prospettiva» mette in fila tutti i temi cari al settore in una lunga carrellata di questioni aperte e dossier ormai archiviati. Con il saluto del neopresidente di Confindustria Emanuele Orsini che apre ricordando due questioni centrali: «La logistica e i trasporti, perché su 27 Paesi noi oggi siamo il diciannovesimo mentre la Germania è il quarto» e poi «il capitale umano». «C'è il nucleare da portare avanti» avverte poi. A chiudere è il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che picchia duro contro il green deal riscuotendo l'applauso della platea: «Non puoi calare dall'alto sulle imprese norme che non stanno in piedi».

Ma è nelle parole della numero uno di Ance che viene tracciata la traiettoria per il settore. «Chiudiamo i conti con il passato affidandoci a studi seri», esorta Brancaccio. Il riferimento è al Superbonus, «il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni» e che però, secondo Ance, «nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina: +12,3 di Pil contro il loro +11,3». È un dossier chiuso ormai ma anche dolente per le imprese di costruzione. Perché la brusca frenata agli incentivi sta producendo i suoi effetti. «Ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani - avverte Brancaccio - con gravi ripercussioni economiche e sociali sulla vita di cittadini e imprese». Ma appunto l'assemblea di Ance rilancia la necessità di «prospettiva». E l'orizzonte che guarda a domani raccoglie però anche gli strascichi di ieri. Le previsioni per il 2024 non sono brillanti: è sempre il passato del Superbonus a pesare, con un Pnrr che da solo non riesce a trainare l'edilizia. E quindi nonostante qualche segnale ancora positivo nel primo trimestre (per le Casse edili +1,6% di ore lavorate e +4,3% di lavoratori iscritti) presto si addenseranno nubi fosche: -7,4% di investimenti nelle costruzioni con un crollo - ovvio - nel settore della riqualificazione stimato a quota -27%. Portano il segno meno anche le nuove

abitazioni (-4,7%) e il non residenziale privato (-1%), mentre va a tutta birra il settore delle opere pubbliche, leggi Pnrr (+20%). Eppure il Piano nazionale non dà tutte le soddisfazioni che promette. Secondo il leader di Iv Matteo Renzi «manca di anima», latita in visione, «è un atto coraggioso o un insieme di progetti belli ma settoriali?». E poi guardando all'Europa boccia una presidenza-bis della Von der Leyen («se c'è una persona che ha distrutto l'economia è il binomio von der Leyen - Timmermans»). Ma è sul Piano che si concentra una parte delle preoccupazioni dei costruttori. «Dal Pnrr sono fuorusciti circa 15 miliardi: quasi la metà riguarda il Mezzogiorno. Una scelta dovuta all'inevitabile ritardo di molti progetti del Sud, ma che rischia di renderlo sempre più zavorra», prosegue la presidente.

Il termine “rigenerazione” riecheggia in più di un passaggio: è qui che il settore punta lo sguardo dopo i fasti del Superbonus. Ed è qui che Brancaccio chiede alla politica di archiviare la vecchia e polverosa normativa urbanistica datata 1942 perché «è più che mai urgente dotare il Paese di una legge con una chiara governance per la rigenerazione urbana e un Fondo unico con stanziamenti adeguati e stabili nel tempo». Ed è sempre qui che Salvini annuncia entro la fine di luglio l'elaborazione di un testo di legge ad hoc condiviso con i costruttori. Oltre alla notizia di giornata di 54 milioni di euro che il Mit verserà alla Regione Lazio per progetti di rigenerazione urbana del territorio. Il faro sulla riconversione è acceso e Francesco Rutelli, ex sindaco di Roma ed ex ministro della Cultura, invoca «risolutezza nella trasformazione delle città».

Ma tra i tanti temi in ballo, tra i lasciti di ieri e le sfide di domani, c'è un filo rosso sempre attuale, spesso drammaticamente. È la questione della sicurezza sul lavoro per la quale bisogna «rendere obbligatoria la formazione, così come presente nel contratto dell'edilizia, per qualsiasi operatore che entra in cantiere», dice Brancaccio. Che ricorda come «dall'incrocio dei dati dell'Inail e delle nostre casse edili emerge che il 70% delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata». Per Ance bisogna creare cultura della sicurezza attraverso «la qualificazione delle imprese edili anche per i lavori privati, come già avviene per i lavori pubblici». Replica a stretto giro la ministra del Lavoro Marina Calderone ricordando di aver introdotto «il reato penale di somministrazione illecita di manodopera» e annunciando per domani la riunione del tavolo con le parti sociali per «riaprire la partita del protocollo caldo». L'assemblea Ance 2024 si chiude così, con una suggestione: «Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni», conclude Brancaccio citando Anna Eleanor Roosevelt. La «prospettiva» è anche questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Balneari e redditometro il governo blocca il blitz di Lega e Forza Italia

di Giuseppe Colombo, Roma e Andrea Greco, Milano

Vietato sbandare. Incalzato dall'invito alla responsabilità che arriva dal Colle e dai mercati, il governo ferma il blitz di Forza Italia e Lega che vorrebbero rispettivamente la cancellazione del Reddito metro e un aiuto ai balneari.

Sopire, troncane e rinviare, è la linea dell'esecutivo. Soprattutto portare i due partiti della maggioranza a indietreggiare. La capriola va in scena al Senato: gli emendamenti "velenosi" saranno tolti dal decreto Coesione all'esame della commissione Bilancio. L'azzardo - è il ragionamento maturato tra Palazzo Chigi e il Tesoro - va archiviato alla luce delle valutazioni del Quirinale sull'incompatibilità, per materia, tra le modifiche e l'impianto del provvedimento. E così i forzisti devono accontentarsi dell'impegno che il viceministro dell'Economia Maurizio Leo annuncerà giovedì, al termine del Consiglio dei ministri che darà il via libera al decreto legislativo per correggere il concordato preventivo biennale. Dirà, il titolare della riforma fiscale, che l'esecutivo si impegna a recepire le indicazioni sul Reddito metro che il Parlamento potrà indicare quando il decreto sbarcherà alle Camere per acquisire il parere delle commissioni competenti.

Ad annunciare la decisione confezionata a via XX settembre è il sottosegretario al Mef Federico Freni. Quando al mattino i lavori della commissione entrano nel vivo, Freni lancia un messaggio distensivo: «Le istanze di Forza Italia - sottolinea - sono ampiamente condivise e saranno valorizzate dal governo in un prossimo provvedimento normativo: il viceministro Leo, il ministro Giorgetti e tutta la maggioranza sono al lavoro per rispondere in modo concreto e operativo alle esigenze dei contribuenti con la serietà che sempre ha caratterizzato questo governo». Nei corridoi di Palazzo Madama passa il senatore azzurro Dario Damiani: «Bene così». Il collega Maurizio Gasparri è invece scettico: «Non si è ancora chiuso questo confronto, vogliamo anche un'ulteriore conferma della volontà di risolvere la questione». Ma dietro le parole di Freni c'è la volontà del Mef, che non cambia nonostante il fastidio di Fl. Anche perché, è il pensiero di Leo, una cancellazione frettolosa del Reddito metro è tutto tranne che opportuna: allo studio c'è un diverso assetto dello strumento anti evasione, altro che abolizione. Ecco allora che torna utile l'espedito del decreto legislativo: difficile, se non impossibile, che arrivi in Parlamento prima della pausa estiva. Così come non è affatto detto che le indicazioni degli azzurri per rilanciare lo stop al Reddito metro alla fine verranno inquadrate come condizioni vincolanti.

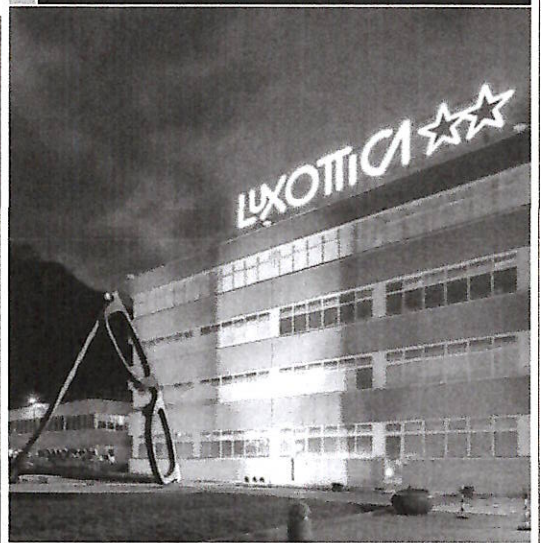
Anche la Lega deve alzare bandiera bianca. Dopo una giornata tra pressing e inviti al ritiro, il capogruppo Massimiliano Romeo annuncia che l'emendamento sulle concessioni balneari sarà trasfor-

Il viceministro Leo: "Non ci possiamo permettere di cambiare l'aliquota sui Btp"



mato in un ordine del giorno. Non passa, quindi, la validazione della mappatura delle spiagge: il bollino serviva a legittimare la scarsità del bene e quindi il rigetto della direttiva Bolkestein per la messa a gara delle concessioni.

Il governo incassa la retromarcia, ma i segnali della prudenza non finiscono qui. A un evento a porte chiuse organizzato da Ambrosetti, Leo ha spiegato quanto sia importante, in questo ritorno di turbolenze sui titoli di Stato, mantenere il doppio binario che offre un'aliquota agevolata (al 12,5%) ai risparmiatori che investono in Btp e simili. «Quel 12,5% - ha detto - è importante e in questo momento non si tocca: non ce lo possiamo permettere, specie dopo la riduzione dei portafogli attuata dalle banche e dalla Bce». Ecco il dato di realtà che costringe il governo a silenziare la sua maggioranza. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Occhiali Diesel con EssilorLuxottica firmato accordo di licenza decennale

EssilorLuxottica e Diesel firmano una licenza esclusiva per il design, la produzione e la distribuzione globale di occhiali. L'accordo durerà fino al 31 dicembre 2029, con un rinnovo automatico per ulteriori cinque anni. La prima collezione sarà disponibile sul mercato nel primo trimestre 2025. E chissà che dopo Diesel, il gruppo di Renzo Rosso non scelga il colosso di Agordo anche per le montature di altri marchi di Ott, come Marni, Margiela e Jil Sander.

L'ASSEMBLEA DEI COSTRUTTORI

Superbonus, l'allarme dell'Ance "Sette miliardi di lavori fermi"

ROMA - «Se la stagione del Superbonus è finita, quella della riqualificazione degli edifici è appena iniziata». Dal palco dell'Auditorium della Musica la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, lancia una chiamata agli investimenti, chiedendo al governo di «cogliere senza timore» le opportunità offerte dalla direttiva sulle Case Green, mettendo a punto «un ventaglio di strumenti e soluzioni che ci consentano di raggiungere l'obiettivo» della riduzione graduale delle emissioni. Ma pur tra applausi, sorrisi e grande cordialità nei confronti dei costruttori, la risposta del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini continua a essere quello che è ormai diventato un mantra del governo: «Capisco che la direttiva casa possa essere una opportunità ma la domanda è chi paga». Anzi il leader leghista si spinge oltre: «Il Green deal non ha senso, ambientale, economico industriale e sociale».

Eppure proprio al Green deal, al Pnrr e alla direttiva Ue i costruttori guardano per risollevare le sorti del comparto, gravemente colpito dallo stop del Superbonus: «Ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani», denuncia Brancaccio. Le previsioni dell'Ance per quest'anno parlano di un calo dei lavori di riqualificazione del 27%, non compensato adeguatamente dalla spinta del Pnrr alle opere pubbliche (più 20%): nel complesso, ci sarà un calo del 7,4% degli investi-

La presidente Brancaccio spinge per le case green Salvini: e chi paga?

di Rosaria Amato



▲ Cantieri fermi Settore edilizio in difficoltà

-7,4%

Il calo degli investimenti Nel complesso, nel corso dell'anno, ci sarà un calo degli investimenti edilizi dopo lo stop al Superbonus

menti in costruzioni. E a proposito di Pnrr, l'Ance lamenta anche mancati ristori per il caro materiali per il valore di due miliardi, e ritardi cronici nei pagamenti della Pa, fino a due anni. E dal Pnrr, ricorda Brancaccio, per via della riprogrammazione varata dal governo sono usciti «circa 15

miliardi di investimenti per opere pubbliche, quasi la metà al Sud». «Craze allo sforzo del Ministro Fitto alle opere tolte dal Piano sono state garantite altre fonti di finanziamento. - rileva la presidente dell'Ance -. Ma uscire dalla corsia preferenziale, in Italia, significa mettersi in coda e aspettare pazientemente il proprio turno. Ci possono volere anni!».

Timori anche per i Comuni, che, dopo la stagione dei tagli, tra il 2007 e il 2016, quando sono stati costretti a dimezzare gli investimenti per via dei forti vincoli di bilancio, hanno dato un forte impulso alle opere pubbliche, la spesa cresce del 30% nel primo trimestre di quest'anno. A sottolineare l'importanza della riqualificazione urbana l'Ance mostra un video su alcune opere di grande peso, dal progetto per il quartiere di Tor Bella Monaca a Roma a quello per il recupero del Convento dei Cappuccini a Catanzaro.

Ma per investire serve anche un quadro legislativo certo, mentre l'edilizia è regolata ancora dalla legge urbanistica del 1942, affiancata dal decreto sugli standard del 1968. Una situazione a rischio anche per quello che riguarda la sicurezza sul lavoro: dall'incrocio dei dati Inail e da quelli delle casse edili, sottolinea l'Ance, emerge che il 70% delle giornate di infortunio nei cantieri riguarda lavoratori che non hanno il contratto edile, e quindi neanche l'obbligo di formazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE MUSEI CIVICI DI VENEZIA
Avviso di gara - CIG: 99169752A9
 Stazione Appaltante: Fondazione Musei Civici di Venezia. Procedura aperta. Oggetto dell'appalto: Servizi Museali Integrati nelle sedi gestite da Fondazione Musei Civici di Venezia (sorveglianza, accoglienza e ricezione del pubblico, biglietteria, biblioteca e vigilanza armata). Durata: 48 mesi. Criterio di aggiudicazione: miglior rapporto qualità prezzo. Importo a base di gara: euro 56.405.919,52 (di cui euro 27.781,58 per oneri della sicurezza). Valore complessivo dell'appalto (compresa qualsiasi forma di opzione): euro 91.659.619,22. Termine ricezione offerte: 04/09/2023 h. 12:00. Il bando e tutta la documentazione di gara sono reperibili sul sito istituzionale al link: <https://visitmuev.acquistitelematici.it>. Data trasmissione bando alla GIUE: 23/06/2023 - Pubblicazione GIUE 2023/S/122-386176 del 28/06/2023 - Pubblicazione GURI V Serie Speciale n. 75 del 03/07/2023.
 Il Responsabile del Procedimento
 Dott. Mattia Agnelli

S.M.A. SISTEMI PER LA METEOROLOGIA E L'AMBIENTE CAMPANIA S.P.A.
Esito di gara n. 93428890-CIG A019C5F074
 Si pubblica esito di gara aperta telematica per fornitura DPI per antincendio boschivo e per attività di manutenzione boschiva. Importo a base d'asta € 640.351,50 oltre IVA. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. Ribasso offerto: 32,33%. Aggiudicatario: ST Protect S.p.a., P.IVA 02372680187, con sede in via Circonvallazione n. 97 - 27043 BRONI (PV). Importo netto di contratto: € 433.325,86 iva esclusa. Documentazione e informazioni: www.gare.smacampania.it. Il responsabile unico del procedimento dott. Daniele Coppin

IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Meccanici, negoziato in salita su aumenti e orario di attività

Giorgio Pogliotti



La trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici con decorrenza 1° luglio 2024-2027 parte in salita. Nel secondo incontro che si è svolto ieri in Confindustria si è parlato della parte economica, con la richiesta dei sindacati di ottenere un incremento medio di 280 euro, e della proposta di Fiom, Fim e Uilm di ridurre l'orario di lavoro a parità di salario.

Come era immaginabile è arrivata la risposta negativa di Federmeccanica e Assital che considerano queste richieste insostenibili. Il dg di Federmeccanica, Stefano Franchi, in particolare, ha fatto notare che per effetto del meccanismo di adeguamento dei minimi tabellari ex post all'inflazione, secondo l'indicatore Ipca (Indice armonizzato dei prezzi al consumo al netto degli energetici importati) calcolato al 6,9% dall'Istat, a giugno i metalmeccanici avranno mediamente un adeguamento dei minimi di garanzia pari a 137,52 euro (al livello C3). Già a giugno dello scorso anno, in base allo stesso meccanismo, sono stati riconosciuti mediamente 123,40 euro (sempre al livello C3). Dunque in soli due anni sono stati riconosciuti nella metalmeccanica adeguamenti pari a 260 euro (al livello C3), e considerando l'intero periodo di vigenza dell'attuale contratto nazionale (da giugno 2021) l'adeguamento complessivo è stato pari a 310 euro (sempre al livello C3). «Sono numeri che parlano da soli ed evidenziano come il Ccnl abbia dato le risposte tempestive e sostanziose, determinando un salario di garanzia di assoluto livello», ha sottolineato Federmeccanica. Ancora a giugno vengono riconosciuti 200 euro di flexible benefit in aggiunta a quelli di pari importo erogati a partire dal 2021 per un totale di 800 euro netti, considerando l'abbattimento del cuneo fiscale. I sindacati hanno chiesto di aumentare a 250 euro i flexible benefit incassando il "no" di Federmeccanica che ha richiamato «tutti a confrontarsi con il Ccnl che deve essere

collegato alla realtà di una categoria molto eterogenea caratterizzata da una diffusa ridotta profittabilità».

Per il leader della Fiom-Cgil, Michele De Palma «la distanza siderale resta, dobbiamo guardare avanti e investire sui lavoratori». Secondo uno studio della Fiom-Cgil, su un campione di aziende metalmeccaniche di circa 1,5 milioni di addetti, nel 2019 gli utili sono stati 15,1 miliardi di euro, mentre nel 2022 sono stati realizzati 26,2 miliardi di utili netti. A fronte di questo per la Fiom la spesa per il personale è diminuita da 66,2 miliardi di euro nel 2019 a 58,9 miliardi nel 2022. Il segretario generale della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano, ha posto l'accento sulla «tassazione, sia a livello centrale, che locale con le aliquote marginali: erodono di quasi il 60% gli aumenti contrattuali. Insieme al fiscal drag queste erodono la tenuta del potere d'acquisto dei salari. Serve uno sforzo congiunto che punti a far detassare gli aumenti contrattuali». La riduzione dell'orario settimanale a 35 ore a parità di salario è la priorità indicata dal numero uno della Uil, Rocco Palombella: l'orario di lavoro è «fondamentale per rilanciare le industrie manifatturiere, attrarre le nuove generazioni, bilanciare vita e lavoro, risolvere le crisi industriali e affrontare le transizioni ecologiche e digitali in atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Documenti di trasporto, il ritardo digitale costa 18 miliardi di euro

Enrico Netti

La burocrazia tiene sotto scacco l'efficienza delle imprese. Da un lato l'e-commerce B2B di prodotti, intero ciclo di e-procurement, registra un incremento del 10% e raggiunge i 265 miliardi, poco più di un quinto del transato tra le imprese in filiere di prodotto, ma ogni anno si perdono 18 miliardi perché solo una minoranza, circa il 35% delle aziende, emette i documenti di trasporto (Ddt) digitali e il 22% li riceve. Una sacca di inefficienza ingiustificabile per un sistema paese primo in Europa per fatturazione e conservazione digitale dei documenti. È quanto emerge dall'Osservatorio Digital B2b della School of Management del Politecnico di Milano che verrà presentato domani e Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare.

«La digitalizzazione nel B2b procede a due velocità – spiega Riccardo Mangiaracina, Responsabile scientifico dell'Osservatorio Digital B2b –. Da un lato gli obblighi normativi ci hanno portati a essere primi in Europa per la fatturazione elettronica, dall'altro l'adozione spontanea di soluzioni digitali nelle imprese fatica a procedere. Sul primo fronte siamo così avanti rispetto all'Europa che ora paradossalmente le Direttive rischiano di obbligarci a ripartire da zero; su altri siamo così indietro da faticare a competere alla pari con le imprese europee. Dobbiamo lavorare in modo unito per difendere gli investimenti già effettuati mettendo in luce i benefici derivanti dalle nostre soluzioni e spingere in modo deciso sull'acceleratore per colmare i gap rispetto ad altri Paesi».

Tra i cantieri della Ue c'è un maggiore impegno per la standardizzazione di questi servizi digitali tra cui la nuova versione di eIDAS 2.0, che introduce l'eArchiving come servizio fiduciario abilitante la ricezione, la conservazione, la consultazione e la cancellazione dei dati elettronici con reciproco riconoscimento tra gli Stati membri. Il vantaggio dell'Italia è nell'aver anticipato questo percorso e per la Ue sarebbe più vantaggioso usare il know how già maturato in Italia.

Nel breve periodo le priorità delle aziende sono negli investimenti per il Digital B2B dove si concentreranno le attività per i sistemi di gestione elettronica documentale (per il 35%), cloud (22%) e sistemi Erp (19%). Ma un terzo delle aziende investirà meno dell'1% del fatturato e solamente lo 0,4% ha allocato un budget che supera il 10% del fatturato: numeri troppo bassi per soluzioni integrate che siano alla base della strategia di digitalizzazione dell'impresa.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rete Snam: 1,8 miliardi d'interventi nel 2024 per 102 cantieri sul gas

Sicurezza energetica/1. Investimenti per 2,6 miliardi di euro includendo i lavori secondari. Focus su Linea Adriatica e rigassificatore di Ravenna

Celestina Dominelli



ROMA

Sessantatré cantieri principali della rete gas su cui Snam è attualmente al lavoro in Italia tra gasdotti e centrali, siti di stoccaggio e impianti di rigassificazione. E altri 39 che saranno avviati nel corso dell'anno. È questo l'impegno messo in campo nel 2024 dal gruppo guidato da Stefano Venier: 102 cantieri nel complesso, tra lavori già avviati e previsti, per un investimento di circa 1,8 miliardi di euro che salgono a 2,6 miliardi considerando l'insieme di tutti gli interventi infrastrutturali (circa 500), compresi quelli secondari su cui Snam è o sarà attiva nel corso dell'anno.

«Con oltre 100 cantieri aperti durante il 2024 stiamo dando corpo al nostro piano di investimenti per sviluppare infrastrutture in grado di gestire in modo sempre più flessibile le molecole che servono sia alla sicurezza sia alla neutralità carbonica del Paese», spiega al Sole 24 Ore il chief operations officer di Snam, Massimo Derchi, che mette poi l'accento sulla politica del “cantiere sostenibile”, uno dei pilastri della strategia di sostenibilità annunciata da Snam con il nuovo piano al 2027. «Prestiamo, per esempio, grande attenzione alla biodiversità e alla rigenerazione territoriale - prosegue Derchi -. E sulle emissioni di metano i dati sono più che positivi: dal 2015 al 2023 le abbiamo ridotte di quasi il 60% e intendiamo proseguire oltre, anche grazie ad altri piccoli accorgimenti che rendono le nostre attività ancora più rispettose dell'ambiente». Derchi cita qualche esempio. «In alcuni cantieri - chiarisce - stiamo sperimentando l'utilizzo di mezzi alimentati con combustibili green con l'Hvo (Hydrotreated Vegetable Oil, un biocarburante di origine rinnovabile, ndr), che può ridurre le emissioni di CO2 fino al 90% rispetto al diesel normalmente utilizzato. E

anche questo contribuisce a raggiungere l'obiettivo che siamo dati al 2027, vale a dire generare un impatto positivo, e non più solo neutrale, sui territori in cui lavoriamo».

Un impatto che può essere misurato anche guardando alle ricadute economiche sui singoli territori dal momento che l'approvvigionamento di Snam costituisce un importante volano per l'attivazione dell'economia nazionale e dell'occupazione, grazie ai movimenti dei flussi economici che trasferiscono ricchezza dal sistema economico delle aziende inserite nella sua catena di fornitura al sistema economico nazionale. L'effetto moltiplicatore è precisato nell'ultima relazione annuale in cui si legge che, per ogni milione di euro di ordinato di Snam, il sistema economico italiano ha visto incrementare la sua produzione lorda per un ammontare pari a 2,62 milioni di euro con la generazione di un valore aggiunto nazionale di 1,01 milioni di euro e di circa 15,1 unità lavorative annue.

Tornando agli investimenti messi in campo nel 2024, gli interventi più significativi riguardano la Linea Adriatica, la nuova dorsale gas che incrementerà di 10 miliardi di metri cubi annui la capacità di trasporto lungo l'asse sud-nord, il rigassificatore BW Singapore di Ravenna e il progetto Potenziamento Export Fase 1 volto a sostenere i crescenti volumi di gas attesi in transito dall'Italia all'Europa.

Sul fronte della Linea Adriatica, la fase 1 del progetto è costituita dalla realizzazione della centrale di Sulmona (33 megawatt) e del gasdotto Sestino-Minerbio (140 chilometri) e comporterà interventi per investimenti pari a circa 1 miliardo di euro (di cui 375 milioni arriveranno dal Pnrr perché la fase 1 è rientrata nella revisione del Piano alla luce del RepowerEu). La fase 2 è costituita, invece, dal gasdotto Sulmona-Foligno (170 km) e da quello Foligno-Sestino (114 km) e include circa 1,4 miliardi di euro di lavori che serviranno a sostenere la nuova dorsale, alla quale è stato assicurato anche un finanziamento di 300 milioni da parte di Cassa depositi e prestiti.

Passando a Ravenna, lo stato di avanzamento lavori è pari a circa l'80% delle opere a terra e a circa il 35% di quelle a mare. Da febbraio si sta lavorando allo smantellamento della piattaforma Petra e da inizio maggio il gruppo è impegnato nell'installazione delle strutture per la nuova piattaforma a mare, mentre la posa della condotta sottomarina è prevista in esecuzione questo mese. I lavori per la diga, che saranno completati entro ottobre 2026, partiranno, invece, tra agosto e settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Made in Italy, pubblico e privato insieme per dare spinta all'export

Nicoletta Picchio

Investire in innovazione, formazione, nuovi modelli di business. Sono le tre leve fondamentali per far crescere le aziende protagoniste del Made in Italy. «Le imprese che attuano questa triplice leva hanno una probabilità di esportare superiore di circa tre volte rispetto a quelle che investono in innovazione ma non intervengono sul capitale umano e sul proprio business model». Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, è convinta che l'Italia abbia tutte le potenzialità di competere con gli altri paesi e che rafforzare l'identità del Made in Italy sia una strada da percorrere. «È la cifra distintiva che rende le nostre produzioni apprezzate in tutto il mondo, dai beni di consumo a quelli strumentali e tecnologici e il suo valore si riflette nel contributo dell'export al pil nazionale». In una congiuntura difficile e allarmante come in questo periodo secondo la vice presidente di Confindustria «gli sforzi delle imprese per presidiare e ampliare le quote di mercato vanno sostenuti attraverso una collaborazione tra pubblico e privato. Come Confindustria siamo disponibili a partecipare all'implementazione della legge quadro sul Made in Italy», ha detto Commino, aggiungendo che il governo ha affrontato con serietà l'argomento.

La legge quadro 206 era il focus del convegno organizzato ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy dall'Associazione Eccellenze Italiane, di cui è presidente Rossana Pace, e Koiné Nuove Edizioni. A spiegarne i contenuti e le prospettive è stato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. La legge, ha detto Urso, va considerata per quattro aspetti: finanziario, con il fondo per il Made in Italy, formativo, con il liceo per il Made in Italy, già attivo per l'anno scolastico 2024-2025, l'attività della fondazione, per coordinare l'attività formativa aziendale e privata, il contrasto all'italian sounding e alla contraffazione. Inoltre prevede interventi settoriali: il Made in Italy, ha detto Urso, non è solo abbigliamento, arredamento, alimentare e automotive. Comparti di punta sono cantieristica, farmaceutica, aerospazio e automazione. «Definiremo una mappatura di zone che possano identificarsi come aree geografiche legate a prodotti artigianali e industriali per ottenere una tutela in sede europea», ha detto Urso. «Il Made in Italy è un patrimonio da promuovere e da difendere a livello nazionale, europeo e multilaterale dalla concorrenza sleale, dai fenomeni contraffattivi, evocativi e lesivi della proprietà intellettuale, che infliggono costi elevati alla competitività delle imprese, all'occupazione e alla legalità», ha concluso Commino, sottolineando che nel 2021 la stima Ocse sul valore dei prodotti italiani contraffatti scambiati a livello

mondiale era attorno ai 23 miliardi e che è importante la proposta di un contrassegno Made in Italy per identificare i prodotti che appartengono ad una filiera tutta italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Materie prime critiche: iter celeri su miniere e royalty per fare cassa

Celestina Dominelli Carmine Fotina



ROMA

Iter ultrarapidi per le miniere e royalties a carico dei nuovi progetti strategici con incasso da girare alle Regioni oppure allo Stato per alimentare il Fondo sovrano per il made in Italy che viene finalmente sbloccato e che sarà chiamato a imprimere un'accelerazione alle attività di trasformazione ed estrazione delle materie prime critiche. E ancora, la previsione di un piano nazionale contenente strategie e fonti di finanziamento, in capo al nuovo comitato tecnico istituito presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy, guidato da Adolfo Urso, come pure di un programma di esplorazione nazionale a cura dell'Ispra che dovrà contenere anche una mappatura dei minerali.

È questo il cuore del nuovo decreto legge per la promozione delle materie prime strategiche che dovrebbe arrivare domani in Consiglio dei ministri dove è atteso anche il disegno di legge sulla space economy (si veda Il Sole 24 del 16 maggio). La bozza di decreto in 17 articoli, che allinea l'Italia al Regolamento europeo finalizzato a garantire approvvigionamenti sicuri e sostenibili (il cosiddetto European Critical Raw Materials Act), istituisce innanzitutto, al ministero dell'Ambiente, un unico punto di contatto per il rilascio dei titoli abilitativi sull'estrazione e sui progetti di riciclo di materie prime critiche. Con tempi molto rapidi: non più di 18 mesi nel primo caso e al massimo 10 per il riciclo. E iter celeri sono previsti anche per il rinnovo delle concessioni esistenti che saranno dimezzati e che non devono superare i 10 mesi. «Si tratta di un passaggio molto importante del decreto - spiega Danilo Bonato, direttore generale di Erion Compliance Organization e membro del Tavolo interministeriale per le materie prime critiche - perché si dovrebbero introdurre ulteriori semplificazioni per il mondo dell'economia circolare sulla falsariga del piano nazionale e si dovrebbe puntare a rendere più efficace tutta la filiera del riciclo

che, in attesa dei ritorni garantiti dall'estrazione mineraria, può consentirci di colmare il gap».

Tornando al Dl, viene poi istituita un'autorizzazione unica, che sarà rilasciata dalla direzione competente del Mimit, per i progetti di trasformazione di materie prime critiche, entro un termine non superiore ai 10 mesi, che diventano 8 nel caso in cui si tratti di progetti già riconosciuti come strategici e per i quali sono pendenti procedimenti avviati prima di tale riconoscimento.

Presso il Mimit, viene inoltre istituito un Comitato tecnico per le materie prime critiche e strategiche che è chiamato a svolgere compiti di monitoraggio e coordinamento delle eventuali scorte disponibili per ciascuna materia prima strategica e che dovrà anche predisporre ogni tre anni un Piano nazionale delle materie prime critiche, da sottoporre all'approvazione del Cite (Comitato interministeriale per la transizione ecologica), nel quale andranno dettagliati anche gli esiti del monitoraggio delle prove di vulnerabilità e resilienza delle catene di approvvigionamento delle materie prime critiche e strategiche.

Il provvedimento stabilisce poi delle royalties per le concessioni minerarie di progetti strategici che saranno corrisposte allo Stato per i progetti a mare (il decreto parla di un'aliquota del prodotto pari a una percentuale compresa tra il 5 e il 7%) nonché a Stato e Regioni per quelli sulla terraferma. Le somme confluiranno nel Fondo sovrano per il Made in Italy e saranno utilizzate per sostenere investimenti nella filiera delle materie prime strategiche.

Proprio al Fondo è dedicato uno degli articoli del provvedimento che sblocca di fatto l'avvio dello strumento. Sono infatti poste le condizioni per affidarne, con successivo decreto ministeriale, la gestione al Fondo italiano d'investimento e a Invimit. Il fondo, chiarisce l'articolo 12 della bozza di Dl, potrà investire anche in strumenti di rischio emessi da società di capitali, anche quotate in mercati regolamentati (comprese quelle costituite in forma cooperativa) e negli asset immobiliari, anche pubblici o derivanti da concessione, strumentali all'operatività delle società delle filiere strategiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tax free, salgono gli acquisti incentivi per i turisti extra Ue

LO SHOPPING

L'abbassamento della soglia del Tax Free Shopping per turisti extra Ue (introdotto dalla scorsa legge di bilancio) fa crescere gli acquisti nell'artigianato locale e porta benefici anche ai piccoli comuni. A sostenerlo sui canali social è la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, rivendicando la misura che ha portato da 154,95 euro a 70 euro la soglia minima per acquisti esenti da Iva, da parte di cittadini extracomunitari. È un beneficio che può essere concesso, sotto forma di rimborso, a chi effettui acquisti per uso personale o familiare, portandoli fuori dall'Europa entro tre mesi. «La buona politica scrive Santanchè - porta risultati concreti: l'abbassamento della soglia del Tax Free Shopping, in soli quattro mesi, ha già dato una spinta alle vendite, portando benefici e ricadute economiche non solo nelle grandi città ma anche nelle località turistiche cosiddette minori. Segno che le politiche messe in campo dal ministero e dal governo stanno dando i loro frutti». Secondo i dati elaborati dal Global Blue (che ad oggi rappresenta circa il 75% del mercato tax free in Italia), nella fascia tra i 75 e i 155 euro si è registrato un aumento delle vendite del 42%, mentre, complessivamente, la spesa tax free è cresciuta del 4%. Lo scontrino medio di acquisto, poi, è di 110 euro. Tra gli effetti positivi segnalati dalla ministra, una "democratizzazione" del sistema, con un aumento dell'utilizzo dello strumento in località minori. Il contributo delle 4 città che fanno registrare il maggior apporto (Milano, Roma, Firenze e Venezia) è infatti sceso al 50% rispetto al 75% precedente. Mentre gli altri comuni salgono al 30% dei volumi, a cui si aggiungono gli outlet (20%). Tra le città che hanno fatto registrare i maggiori incrementi, Amalfi (+53%), Assisi (+57%), Bellagio (+52%), Bologna (+45%), Catania (+59%), Como (+53%), Napoli (+57%), San Gimignano (+59%) e Verona (+57%). «Nonostante i dati si riferiscano ad un periodo temporale ristretto spiega Santanchè, - ci inducono a presagire una stagione estiva particolarmente positiva per la nostra Nazione, in cui la leva del tax free stimolerà uno shopping meno concentrato nelle 4 grandi città e più orientato all'artigianato locale. La misura aiuterà anche alcune grandi città a spostare i flussi dello shopping su località che prima non venivano prese in considerazione perché non attraenti per il tax free. Con il governo Meloni conclude - si cambia musica».

a.vastar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Premier per due mandati E se cade può decidere di sciogliere le Camere

Sarà eletto direttamente dai cittadini e rimarrà in carica cinque anni Limitati i poteri del Presidente della Repubblica. Stop ai senatori a vita

di Giovanna Casadio

ROMA – Sono quattro gli articoli della Costituzione che vengono toccati dalla riforma che introduce il premierato, cioè l'elezione diretta del presidente del Consiglio: l'articolo 94, 92, 88 e 59. La maggioranza di centrodestra sostiene che è stato fatto un lavoro chirurgico, ma in realtà la Carta cambia in modo sostanziale nella forma di governo.

Il cuore della riforma.

Il presidente del Consiglio viene eletto a suffragio universale e diretto e dura in carica 5 anni. Di fatto l'elezione del Parlamento è "a strascico" rispetto premier. Le Camere seguono cioè il destino del premier. È modificato l'articolo 92 della Carta dall'articolo 5 della riforma. Da evidenziare: non è stabilito quante saranno le schede che l'elettore si troverà nell'urna, l'ipotesi più probabile è che siano tre, una per la Camera, una per il Senato e una per il premier. È per ora chiarita la "contestualità" dell'elezione di Camere e premier.

La norma anti ribaltone.

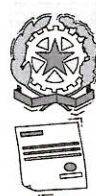
È stata la più discussa delle parti del premierato, perché sembra semplice stabilire che un premier resti in carica 5 anni previsti, ma restano molte incognite e possibili crisi. E allora cosa accade? Entro dieci giorni dalla formazione, il governo si presenta alle Camere per la fiducia. Se il premier neo eletto non la ottiene, può riprovarci, ma può fare solo due tentativi. Se viene bocciato anche la seconda volta, allora si torna al voto.

Nonostante la contrarietà dei meloniani, i più convinti a sostenere che premier e Parlamento dovessero rispondere al principio di "simul stabunt, simul cadent", è stata introdotta una norma anti ribaltone. Anche se la maggioranza parla di un "simul simul" temperato, perché il pallino della legislatura è sempre nelle mani del premier eletto.

Quindi nell'ipotesi di impedimento personale o di dimissioni volontarie del premier, entro sette giorni può chiedere di sciogliere le Camere, previa informativa parlamentare. Se non lo fa, è previsto che il capo dello Stato possa affidare l'incarico a un parlamentare che sia stato candidato in collegamento con il presidente del Consiglio eletto per attuare il programma. Può accadere solo una volta nella legislatura.

Cosa cambia col Premierato

L'appello di 180 costituzionalisti "Noi con Liliana Segre, il premierato un pericolo"



«Facciamo appello a tutte le forze politiche affinché prevalga l'interesse generale, si ascoltino gli allarmi che autorevolmente sono stati lanciati e si prevengano i pericoli. Finché siamo in tempo». Lo dicono gli oltre 180 costituzionalisti che hanno firmato un appello in cui si schierano con Liliana Segre e contro il premierato. «La nostra Costituzione è un testo che va maneggiato con cura», si legge nell'appello che tra l'altro sottolinea: «Ci sono però dei momenti nella vita di un Paese nei quali il progetto di cambiamento delle regole fondamentali assume un significato preoccupante». «Tutti i timori esposti nell'accorato intervento della senatrice Segre - aggiungono - sono fondati. La creazione di un sistema ibrido, né parlamentare né presidenziale, mai sperimentato nelle altre democrazie, introdurrebbe contraddizioni insanabili nella nostra Costituzione». Tra i 180 che hanno aderito all'appello alcuni ex presidenti e vicepresidenti della Corte costituzionale come Enzo Cheli, Ugo de Siervo, Gaetano Silvestri, Gustavo Zagrebelsky.



Mai più Monti o Draghi.

Evitato il ricorso a governi tecnici, tipo quelli di Ciampi, Monti, Draghi, Conte: impossibili con queste regole.

Legge elettorale decisiva

Sono state fatte tante ipotesi, ma la legge elettorale è un capitolo da affrontare. Non è ancora fissata la soglia con cui viene eletto il premier. Sarà inoltre il sistema elettorale a garantire al presidente del Consiglio eletto la maggioranza assoluta attraverso un premio di maggioranza.

Limite di mandato

Il premier è eletto per cinque anni e per non più di due legislature consecutive che possono aumentare a tre se complessivamente il periodo in cui ha ricoperto l'incarico è stato inferiore a sette anni e sei mesi.

Stop senatori a vita

Cambia l'articolo 59 della Carta che recita: "Il presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cinque cittadini che abbiano illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico, letterario". Resteranno in carica gli attuali Segre, Monti, Rubbia, Piano, Cattaneo.

Presidente della Repubblica

Conferisce l'incarico all'eletto e può revocare i ministri su proposta del premier. Però i poteri di garanzia, ovvero la possibilità di intervenire nella formazione dei governi a inizio legislatura o di avere un ruolo nella soluzione di emergenze istituzionali, non gli spettano più. Tuttavia conserva gli altri poteri, tra i quali la nomina dei 5 giudici costituzionali e presiede il Csm. Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e regolamenti. Per l'elezione del capo dello Stato inoltre sarà necessaria una maggioranza assoluta solo dal settimo scrutinio.

Norma transitoria

Al secondo comma è scritto che «la legge costituzionale si applica a decorrere dalla data del primo scioglimento o della prima cessazione delle Camere, successiva alla data di entrata in vigore della disciplina per l'elezione del presidente del Consiglio dei ministri e delle Camere». Resta la suspense: se la Consulta bocciasse le future regole sul voto? (C) RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al costituzionalista

Azzariti "Possiamo dire addio alla democrazia parlamentare"

di Liana Milella

ROMA – Le disgrazie non vengono mai sole, premierato, autonomia e separazione delle carriere. Ai suoi allievi che studiano diritto costituzionale alla Sapienza lei Gaetano Azzariti direbbe che l'Italia è a rischio?

«È un fatto, non un'opinione, che ove dovessero passare le tre riforme, non avremmo più la nostra democrazia per com'è stata disegnata nel 1948, avremmo perso la Costituzione intesa come il patto che unisce il popolo pur con le sue diversità».

L'obiettivo di Meloni non è quello di stracciare la Carta?

«Quantomeno quello di utilizzarla affinché ciascun partner di governo possa sfamare il proprio elettorato con una delle tre riforme».

E perché allora il relatore meloniano del premierato Balboni parla di un giorno di festa?

«Può festeggiare solo chi non si riconosce fino in fondo nella Costituzione repubblicana e antifascista».

A proposito di antifascismo vede dell'autoritarismo nel premierato?

«Guardi, superiamo la terminologia e andiamo alla sostanza. Esistono democrazie pluraliste oppure identitarie. Qui stiamo andando diritti verso la seconda».

Un premier oppure un futuro re o regina visto che può essere eletto perfino tre volte?

«Il difetto maggiore non è l'elezione diretta del capo, ma l'assenza dei contrappesi, che, da Aristotele a Montesquieu, è sempre indicata come il fattore degenerativo delle



“

GAETANO AZZARITI
INSEGNA DIRITTO COSTITUZIONALE ALLA SAPIENZA

Il difetto maggiore è la totale mancanza di contrappesi rispetto ai poteri del premier

”

forme di governo».

Le Camere oggi contano poco, domani saranno solo carta straccia?

«Già oggi il Parlamento è asservito al governo, vota solo i decreti leggi, sui pochi sprazzi di autonomia incombe la fiducia. Domani la futura maggioranza avrà mani e piedi legati dal premier che potrà sciogliere le Camere e mandare tutti a casa».

Al grande potere del premier corrisponderà un capo dello Stato "piccolo piccolo"?

«Non avrà più nessuno dei suoi poteri sostanziali, sarà solo un notaio, obbligato ovviamente a ratificare l'esistenza di un premier già eletto, ovvero a sciogliere le Camere quando lo stesso capo del governo lo

pretende».

Gli restano solo il Csm e la Consulta?

«Io invece ricordo che il prossimo capo dello Stato sarà scelto da una maggioranza parlamentare blindata, identica a quella che ha eletto il premier. E dunque le sue scelte rischiano di essere conformi alla volontà dello stesso premier incrinando l'indipendenza delle sue nomine».

Gli tolgono pure la nomina dei senatori a vita...

«Purtroppo abbiamo a che fare con una classe politica di incolti che snobba, come dice la Costituzione, "chi ha illustrato la patria per altissimi meriti", preferendo invece la schiera dei fedelissimi».

L'Italia ciononostante resterà una democrazia?

«Per chi ritiene che possa ancora chiamarsi democrazia anche la sola acclamazione di un capo».

(C) RIPRODUZIONE RISERVATA

Un commissario a Bilancio e Pnrr L'offerta all'Italia di von der Leyen

La presidente vuole il sì di palazzo Chigi alla riconferma, ma deve superare i veti all'Ecr. Oggi alla via la procedura per deficit eccessivo contro Roma

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES - La delega al Bilancio, al Pnrr e ai fondi di coesione. Ursula von der Leyen corre ai ripari e prepara questa offerta alla presidente del consiglio, Giorgia Meloni, per convincerla a rientrare nel gioco dei "top jobs". Non per far parte della maggioranza ufficiale che eleggerà le principali istituzioni comunitarie ma almeno per non arroccarsi in una isolata opposizione. Un Commissario con una competenza economica e un ruolo decisivo nella principale sfida che attende l'Italia: l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Un ruolo che sembra ritagliato sulle competenze di Raffaele Fitto. Una delega "economica" che tiene conto delle difficoltà italiane. Oggi, infatti, la Commissione aprirà formalmente la procedura per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia insieme ad un pacchetto di altri partner tra cui la Francia. Una misura che imporrà risparmi almeno per dodici miliardi l'anno.

Dopo il summit di lunedì sera, quindi, la trattativa per la presidenza della Commissione e per gli altri incarichi di vertice, è entrata in una fase di stallo. Con il governo italiano ormai sospinto ai margini del processo decisionale. Ma si tratta di una situazione che mette in difficoltà in primo luogo la presidente uscente della Commissione, che cerca il bis. Vittima di uno scontro interno al suo partito, il Ppe, diviso tra chi vuol

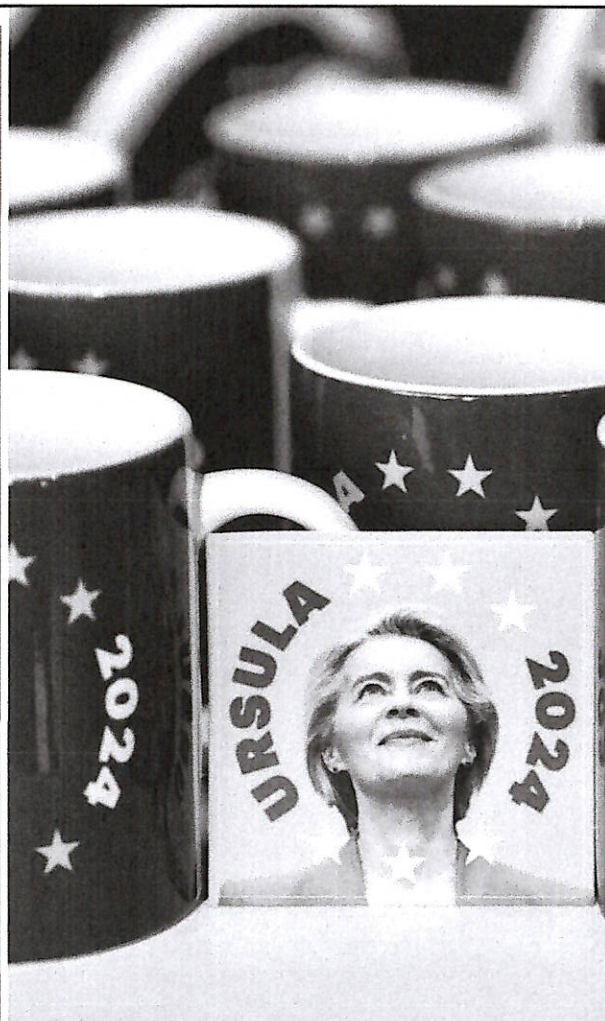
le perseguire la strada che porta ad un nuovo centrodestra (che al momento però non ha consensi sufficienti) e chi intende confermare la tradizionale alleanza con i socialisti.

Nessuno al momento pone veti contro von der Leyen ma lo stallo potrebbe logorare la sua candidatura. Soprattutto la "spitzenkandidatin" tedesca ha bisogno di rafforzare la sua coalizione dentro il Consiglio europeo e in Parlamento. Per avere certezza di successo, insomma, punta a riconquistare la disponibilità di Giorgia Meloni. Che lunedì sera è stata - racconta uno dei partecipanti alla cena dei leader - «umiliata ed emarginata». La scelta della premier italiana di sottrarsi all'accordo, infatti, è stata imposta e non certo voluta. Determinata dai "negoziatori" di Ppe, Pse e Renew. Anche, ap-

punto, dai due rappresentanti popolari, il premier polacco Tusk e quello greco Mitsotakis.

In un quadro così litigioso, allora, von der Leyen teme di diventare la vittima sacrificale. L'offerta che sta informalmente rivolgendo a palazzo Chigi mira proprio a inserire di nuovo Roma nel circuito del negoziato. «L'Italia è un Paese fondatore dell'Unione - è il ragionamento - e va inclusa. Tenerla fuori significa anche rafforzare il fronte antieuropeista». Il suo obiettivo è dunque avere in cambio il suo appoggio al Consiglio europeo di fine mese - in quella sede bisognerà designare la candidatura alla presidenza della Commissione e eleggere quella alla guida del Consiglio - e far arrivare i 25 sì degli eurodeputati di Fratelli d'Italia. Senza, però, una trattativa pubblica. Senza alcun aperto riconoscimento politico. Solo un negoziato "vis a vis" tra loro due. E Ursula spera che l'interlocutrice accetti.

Il nodo, in effetti, si stringe proprio sull'esclusione dell'Italia e della destra. Tutti i "negoziatori" dei tre partiti principali - anche il popolare polacco Tusk - l'hanno posta come condizione. Ma nel Ppe si sta aprendo una frattura evidente. Da una parte i governi e dall'altra il partito. I primi voglio chiudere rapidamente la discussione senza coinvolgere i Conservatori e quindi senza Meloni. I vertici di partito, il presidente Manfred Weber e il vicepresidente Antonio Tajani, insistono sulla linea opposta. Ritengono che i risultati delle ultime elezioni europee abbiano dato un'indicazione a favore del blocco Conservatore. Ma poiché i numeri - in Consiglio europeo e in Parlamento - dicono esattamente il contrario, sta ormai crescendo a Palazzo Berlaymont e in diversi esecutivi a guida popolare, il dubbio che sia in corso il tentativo di far cadere l'opzione a favore di von der Leyen. Tra i sostenitori di questa strada anche alcuni capi di governo come il croato Plenkovic. E per alzare la tensione è stato messo in di-



Spaccatura tra i popolari sulle nomine: Weber vuole aprire a destra, i capi di governo si oppongono

scussione il nome proposto dai socialisti, il portoghese Antonio Costa, per la presidenza del Consiglio europeo. E poi addirittura è stato reclamato un mandato dimezzato. Solo due anni mezzo anziché cinque. Una richiesta che, se accettata, porterebbe il Ppe ad occupare tutte le principali caselle europee a partire dal 2027. «Semplicemente inaccettabile», rispondono dal Pse insistendo sulla necessità di non coinvolgere politicamente Ecr e Fdi. «Altrimenti - è l'avviso - potete fare a meno di noi». Ma senza i socialisti, la maggioranza non esiste. © PRODUZIONI RISERVATE

Lo slogan del semestre di presidenza ungherese dell'Ue

Orbán copia Trump e lancia il "Make Europe Great Again"

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO - Da qui a dicembre l'Europa attraverserà il semestre più difficile da decenni. Nelle prossime settimane si decideranno i nuovi vertici delle istituzioni europee e le elezioni regionali in Germania e quelle legislative in Austria e Moldavia potrebbero modificare la fisionomia del continente e il destino della guerra in Ucraina. Soprattutto, tutti guardano con ansia a novembre, quando il voto negli Stati Uniti potrebbe terremotare gli equilibri mondiali. Non meraviglia, dunque, che molte cancellerie europee abbiano alzato gli occhi al cielo all'idea che in questo delicato periodo la presidenza di turno della Ue sia affidata a Viktor Orbán. E l'autocrate magiaro, legatissimo al candidato dei Repubblicani Donald Trump e



spudorato ambasciatore degli interessi di Mosca e Pechino in Europa, non ha deluso le aspettative dei più pessimisti. A partire dal suo slogan, ha già denunciato *urbi et orbi* la sua subalternità all'ex presidente americano che potrebbe guidare di nuovo la maggiore potenza al mondo.

"Make Europe Great Again" è il motto scelto da Budapest per il semestre ungherese, un chiaro scopiazzamento del celebre "Make America Great Again" con cui

Trump si lanciò alla riscossa dell'America più arrabbiata e vinse le elezioni del 2016, anche con l'"aiuto" di Putin che interferì nel voto. A poco è valsa l'aggiunta nel logo del cubo di Rubik, il gioco che stregò miriadi di adolescenti negli anni '80. Il danno reputazionale, per un continente che ha un enorme bisogno di rendersi più autonomo, è servito.

Il rapporto tra i Repubblicani trumpiani e il Fidesz di Orbán è antico. Trump ha definito Orbán in pas-

«Lo slogan A sinistra il logo del semestre di presidenza ungherese della Ue, che cita esplicitamente il grido di battaglia di Trump. A destra Viktor Orbán



sato «un grande leader» e lo ha citato spesso a modello, proprio per la sua stretta autocratica che gli è valsa miriadi di condanne della Corte di Giustizia europea, di ammonimenti e persino di tagli dei fondi da parte della Commissione europea e una risoluzione del Parlamento europeo che ha tolto all'Ungheria la patente di Paese democratico.

Entrambi, Trump e Orbán, coltivano un rapporto disinvolto con la Russia imperialista di Putin. Basti pensa-

re che Budapest ha messo i bastoni tra le ruote ai partner europei ogni volta che si è trattato di varare un pacchetto di sanzioni contro la Russia dopo l'invasione dell'Ucraina, anche negoziando mostruose eccezioni per se stessa. L'Ungheria continua ad essere totalmente dipendente dalle fonti energetiche russe e a pianificare progetti industriali con Mosca.

L'ultima "eccezione" magiara, Orbán se l'è negoziata proprio in queste ore. In cambio del suo sostegno all'ex premier olandese Mark Rutte, che corre per la poltrona di segretario generale della Nato, il premier ungherese ha ottenuto una concessione clamorosa: Budapest sarà esonerata in futuro da tutte le attività militari dell'Alleanza atlantica in sostegno dell'Ucraina. Un patto Faustiano con il diavolo del Danubio che segna un esordio non elegantissimo per Mark Rutte. © PRODUZIONI RISERVATE

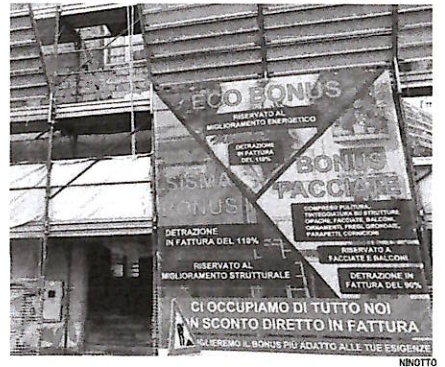
EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
63.315	35.519	148,95	3,88	1,07352	84,92
+1,24%	+1,23%	-2,81%	-1,33%	+0,03%	+0,69%

Cantieri al palo

L'allarme Ance: «Lo stop al Superbonus ha fermato lavori per 7 miliardi»
Con gli incentivi l'Italia è cresciuta più della Cina, ma il debito è esploso



IL CASO

LUIGI GRASSIA
TORINO

Purtroppo i guai non vengono da soli, uno tira l'altro, e l'eredità del Superbonus rischia di produrre disastri a catena, addebitabili sia a chi lo ha inventato, sia a chi non ha fatto nulla per fermarlo, sia chi lo ha fermato ma senza riuscire a evitare ulteriori danni collaterali. Dall'Assemblea dell'Ance, cioè l'associazione dei costruttori edili, arriva la denuncia dalla presidente Federica Brancaccio: «Con lo stop al Superbonus ci sono 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani», e questo minaccia «gravi ripercussioni economiche e sociali sulla vita di cittadini e imprese. Pensiamo a cosa accadrebbe se i contratti che regolano vita e lavoro di ognuno di noi potessero essere stravolti in continuazione senza il nostro assenso: dormiremmo sonni tranquilli?».

Dall'Ance sono venute anche altre due forti denunce: «Il 70% degli infortuni nei cantieri coinvolge operai senza contratto. E il 90% degli appalti viene assegnato senza vera concorrenza».

Brancaccio non esprime opinioni negative sul Superbonus in sé: «È il più grande indizio di sperpero pubblico degli ultimi anni, colpito con toni aspri e talvolta poco

I CANTIERI

Superbonus 110% al 31 maggio 2024

INVESTIMENTO MEDIO*

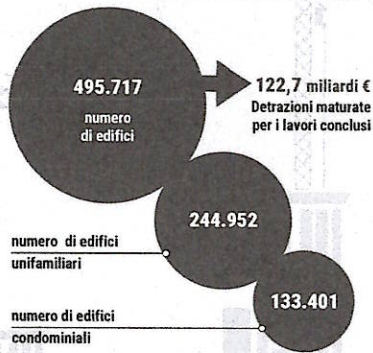
592.782,90 euro
Condomini

117.173,86 euro
Edifici unifamiliari

98.274,40 euro
Unità immobiliari funzionalmente indipendenti

242.212,39 euro
Castelli

Fonte: Enea *Investimento comprende le somme non ammesse a detrazione



istituzionali, che hanno evidenziato solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina: +12,3% contro il loro +11,3%». La presidente dell'Ance riconosce che questo è avvenuto «forse a un prezzo troppo alto e con grandi sprechi, che però potevano essere evitati se fossimo stati ascoltati», visto che l'Ance ha chiesto «fin da subito regole per impedire alle imprese non qualificate l'accesso alle risorse» e ha invocato «un sistema di controlli, pesantissimo per le imprese, però necessario a ridurre al massimo

le frodi». Brancaccio sottolinea che «il numero maggiore di irregolarità riguarda i bonus per i quali questi controlli non erano obbligatori». L'imprenditrice condanna i successivi «continui interventi legislativi, che hanno portato a un guazzabuglio normativo, per giunta retroattivo. Siamo ancora in attesa di capire come andrà a finire per i contratti già stipulati».

In ogni caso, conclude Brancaccio, «imprese e governo non sono ultra di squadre diverse: i costruttori hanno sempre provato a cercare un dialogo per soluzioni condivise, a capire lo sforzo che il governo ha dovuto fare per ri-

FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE DELL'ANCE

C'è il rischio concreto di lasciare diverse impalcature e scheletri urbani in tutte le città

TLC

Open Fiber investe 1,6 miliardi sulla rete veloce

Sfiorano i 300 milioni di euro le perdite del 2023 di Open Fiber ma il gruppo delle infrastrutture di telecomunicazione in FTTH vede aumentare i ricavi del 24% a 582 milioni e l'ebitda del 31% a oltre 234 milioni. Lo comunica la società dopo il cda che ha approvato il bilancio consolidato oltre al report di sostenibilità 2023. La marginalità operativa, che nel 2022 aveva raggiunto il 38%, migliora salendo al 40% ma il passivo del risultato netto è quasi raddoppiato (-296 milioni nel 2023 dai -162 milioni del 2022) ritenendo «dell'incremento degli oneri finanziari». Nel corso del 2023, Open Fiber ha investito oltre 1,6 miliardi di euro per proseguire nella realizzazione di un'infrastruttura a banda ultra larga nelle città, nei piccoli comuni e nelle aree industriali del Paese, confermandosi tra le prime aziende italiane per ammontare di risorse investite (circa 8 miliardi di euro dal 2016 a oggi). —

portare i conti sotto controllo. Adesso però chiediamo i conti con il passato».

La questione degli infortuni sul lavoro nei cantieri è una ferita aperta. Federica Brancaccio denuncia che «il 70% degli infortuni riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata». Una realtà che emerge dall'incrocio dei dati dell'Inail e delle casse edili dell'Ance. Per Brancaccio va resa «obbligatoria la formazione per qualsiasi operatore che entra in cantiere. Riconosciamo alla ministra Calderone il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria rifles-

Il 70% degli infortuni coinvolge operai senza regolare contratto

sione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli».

Infine il problema degli appalti. La presidente dell'Ance dice che «nel settore delle opere pubbliche il 90% degli appalti è senza vera concorrenza, e questo corrisponde in valore al 33% del mercato. È un problema che ora si avverte poco, visto il boom dei cantieri del Pnrr. Ma in futuro si farà sentire molto di più». —

Il provvedimento favorisce l'estrazione di 30 materiali per la transizione Il governo riapre le miniere per decreto «Puntiamo sulle materie prime critiche»

LO SCENARIO

Il governo riapre le miniere. Una mossa con la quale l'esecutivo rilancia la propria ambizione di puntare sull'estrazione e il riciclo delle materie prime strategiche, quelle che servono principalmente - per le transizioni verde e digitale, per la difesa e per il settore aerospaziale. Materiali per i quali l'Italia dipende dall'importazione

da paesi instabili politicamente o con i quali si registrano potenziali tensioni, come nel caso della Cina e dei dazi.

La svolta arriverà con un decreto ad hoc che finirà sul tavolo del consiglio dei ministri di domani, dopo la messa a punto dei ministri delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, e dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto. Le «materie prime critiche» individuate dalla Commissione eu-

ropea sono 30: antimonio, afnio, bario, bauxite, berillio, bismuto, borato, carbon coke, cobalto, fluorite, fosforite, fosforo, gallio, germanio, gomma naturale, grafite naturale, indio, litio, magnesio, metalli del gruppo del platino, titanio, niobio, scandio, silicio metallico, stronzio, tantalio, terre rare leggere, terre rare pesanti, tungsteno, vanadio.

Il provvedimento stabilisce le regole e i tempi per la



Il ministro Adolfo Urso

valutazione dei progetti di estrazione e di riciclo e istituisce presso il Mimit un Comitato tecnico permanente per il monitoraggio e il coordinamento di scorte e approvvigionamenti e per il sostegno ai progetti in materia. Vengono inoltre semplificate le procedure per i permessi di ricer-

ca. Il decreto legge prevede che il titolare delle concessioni debba versare una percentuale di prodotto dal 5% al 7% a favore dello Stato e delle Regioni, per sostenere gli investimenti nella filiera. Nel provvedimento ci sono norme per il recupero di risorse minerarie dai rifiuti estrattivi. Inoltre, l'Ispra viene incaricato di preparare il Programma nazionale di esplorazione e di aggiornare la Carta mineraria. Il Mimit, infine, individuerà le imprese che operano sul territorio nazionale e che utilizzano materie prime strategiche. Previsto infine anche un ampliamento del Fondo nazionale per il Made in Italy, per stimolare l'aumento delle estrazioni. S.R. —

S.M.A. SISTEMI PER LA METEOROLOGIA E L'AMBIENTE
CAMPANIA S.P.A.
Esito di gara n. 9343890-CIG A019C5FD74
Si pubblica esito di gara aperta telematica per fornitura DPI per antincendio boschivo e per attività di manutenzione boschiva. Importo a base d'asta € 640.351,50 oltre IVA. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. Ribasso offerto: 32,35%. Aggiudicatario: ST Protocol S.p.a., P.IVA 02372680187, con sede in via Circonvallazione n. 97 - 27043 ERONNI (PV). Importo netto di contratto: € 433.325,86 iva esclusa. Documentazione e informazioni: www.gare.smacampenia.it. Il responsabile unico del procedimento dott. Daniele Coppin.

tutto Compreso
La Stampa CARTA
+ La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti